TORINO
Anno 72 Num. 34
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-940

LA STAMPA

// MERCOLEDI' //
9 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Strategia inglese tra Egitto e Libia

Un problema militare creato artificiosamente dalla Gran Brettagna

IL CAIRO, febbraio.

E' una indistruttibile realtà mediterranea la solida e provata amicizia del popolo italiano verso il generoso e forte popolo della Valle del Nilo, cui auguriamo si apra un radioso avvenire di prosperità e potenza. Tale amicizia, consacrata dai continui contatti di tutti i tempi, ha assunto speciale significato nell'ultimo secolo per l'apporto italiano, fecondo ed apprezzato, di civiltà di lavoro e di progresso in terra egiziana. L'Italia fra tutte le Potenze sarà sempre la prima a compiacersi sinceramente della felice ascesa della nazione egiziana, alla realizzazione delle cui aspirazioni di indipendenza effettiva e di libertà, sempre porterà, come ha portato, il proprio disinteressato contributo.

La « questione » del Deserto

Ma è altrettanto vero che un'altra precisa realtà mediterranea è costituita dalla volontà inglese di creare artificialmente e far sussistere permanenti motivi di discordia tra Italia ed Egitto, denunciando un preteso problema militare Libia-Egitto, e ciò ai fini delle esigenze imperialistiche della politica mediterranea britannica, conformemente alla tradizionale tattica del dividere per meglio comandare. Troppo sovente, da due anni a questa parte i critici militari londinesi, più o meno valenti — i vari Temperley — ritornano sull'argomento della situazione militare strategica Libia-Egitto. E' stata l'Inghilterra con la minaccia di chiusura del Canale di Suez a porre la prima volta una questione Libia-Egitto, a creare un problema del Deserto Occidentale egiziano cui per l'avanti gli abitanti del Delta non pensavano minimamente.

L'Inghilterra, adunque, ha creato una questione militare del deserto occidentale egiziano, facendone il problema base della difesa dell'Egitto, spostando da quella parte l'asse militare anglo-egiziano.

Quando il maggior generale Cornwall — capo della numerosa Missione militare inglese incaricata, in conformità al trattato d'alleanza, di formare il nuovo esercito egiziano — arrivò in Egitto nel gennaio 1937, una delle sue prime cure è stata lo studio e la preparazione dei piani di difesa del deserto occidentale contro eventuali offese provenienti dalle frontiere della Cirenaica. E' chiaro però che con ogni problema di difesa si trova connesso un problema di offesa.

Sembra pertanto accertato che il piano elaborato dallo Stato Maggiore inglese e approvato dal Governo e dal Consiglio Superiore di Difesa dell'Egitto — quest'ultimo, l'organo creato da Nahas — poggi sulle seguenti basi:

1) Ritirare le forze già accasermate a Sollum (un battaglione di fanteria e una batteria leggera) ad una linea più interna, a Marsa Matruh o a Sidi Barrani. A Sollum, a Siua e lungo la frontiera cirenaica verrebbero lasciati reparti mobilissimi delle truppe dell'Amministrazione delle Frontiere, e cioè sezioni di meharisti e sezioni motorizzate (camionette Ford con superballon) munite di mitragliatrici e di molte stazioni radio campali.

2) Creare a Marsa Matruh, dove esistono abbondanti preziose riserve d'acqua contenute nei vecchi pozzi romani, un alto comando di unità disponente di fanteria, di cavalleria motorizzata, di artiglieria autotrainata e specialmente di un munito sistema antiaereo. Naturalmente ciò comporterà la costruzione di caserme, di trinceramenti e di rifugi. A questo scopo ha compiuto vari viaggi a Marsa Matruh il Direttore del Servizio del Genio e delle costruzioni militari, naturalmente sempre accompagnato da vari esperti inglesi. L'attuale aeroporto di Marsa Matruh verrebbe ampliato ed attrezzato in modo da servire all'occorrenza a scopi militari. Inoltre verrebbe affrettato il lavoro di consolidamento della linea ferroviaria Alessandria-Marsa Matruh e verrebbero iniziati i lavori di asfaltaggio della strada Alessandria-Fuca, essendo il tratto Fuca-Marsa Matruh già in ottime condizioni. E i movimenti degli operai in queste settimane confermano l'intensificazione dei lavori.

Il piano britannico

Le suesposte decisioni deriverebbero dalle seguenti conclusive constatazioni d'ordine militare strategico cui avrebbero affidato le osservazioni e gli studi delle autorità britanniche.

Innanzi tutto abbandono della linea di difesa alla frontiera tra Sollum e Siua, e retrocessione di tale linea al settore Marsa Matruh-Depressione del Qattara. Va osservato subito che a sud di Siua nessuna attività militare in grande stile è possibile, a causa delle gigantesche dune in senso nord-sud che impediscono il passo lungo la direzione del parallelo, cioè dalla Cirenaica all'Egitto o viceversa. Perciò se un problema militare esiste alle frontiere occidentali egiziane, esiste soltanto nel tratto Sollum-Siua, lungo circa 300 chilometri. Ma è chiaro che sulla linea di frontiera tutti gli svantaggi sarebbero per gli anglo-egiziani, lontani dalle basi, mentre i loro avversari sarebbero freschissimi all'atto di partire all'attacco.

Inoltre c'è il disagio dell'ampiezza della frontiera da difendere. Ecco perchè sin dal 1935 s'è imposto alle vedute del Comando inglese il criterio della retrocessione della linea di difesa ad un punto che formi una stretta di passaggio obbligato. E questa si trova appunto nel tratto longitudinale Marsa Matruh-Depressione di Qattara, tratto lungo un centinaio di chilometri, passaggio obbligato in quanto più a sud, attraverso la Depressione, un esercito motorizzato non potrebbe assolutamente avanzare, la sua direttrice possibile di marcia essendo soltanto lungo la zona costiera larga dai venti ai quaranta chilometri, tavolato a fondo duro e provvisto di pozzi d'acqua.

Il triangolo difensivo avrebbe per vertici Barrani-Marsa Matruh-Qattara, con linea d'appoggio Fuca-Qattara. Una linea difensiva a Sollum cedrebbe al primo urto, per una somma di ragioni tra le quali la lontananza delle basi del Delta, la mancanza d'acqua, la difficoltà di rapido trasporto e ammassamento di truppe, e soprattutto — come abbiamo detto — la freschezza delle forze d'attacco scattanti dalle loro basi cirenaiche; mentre, nelle considerazioni del Comando britannico, tale freschezza si troverebbe infiacchita dopo un'avanzata di 220 chilometri da Sollum a Matruh, dove al contrario le truppe angloegiziane, ben trincerate e protette, si troverebbero in condizioni di freschezza, con acqua, comodità e respiro al mare alle spalle, una volta concesse possibilità alla flotta britannica.

Strade e ferrovie

Matruh inoltre, a differenza di Sollum, può rapidamente ricevere convogli di truppe in ragione del sistema di comunicazioni di cui in parte è dotata, ma di cui meglio si sta dotandola su ripetuta pressante richiesta delle autorità militari britanniche in quest'ultimi mesi. Marsa Matruh, a parte le comunicazioni via mare, è allacciata alle ferrovie del Delta con una linea a scartamento normale. Ciò è a dire che un treno di truppe formato a Ismailia, a Suez, a Porto Said, al Cairo, ad Alessandria, può arrivare a Matruh direttamente senza necessità di trasbordi. Ecco le distanze ferroviarie da Matruh coi vari centri del Delta: sino ad Amria Km. 270; Alessandria Km. 300; Cairo Km. 500; Ismailia, via Benha, Km. 570. Ecco alcune distanze stradali: Matruh-Amria-Alessandria chilometri 335 (di cui il tronco Matruh-Fuca in buone condizioni, il rimanente in pessime, in attesa di iminenti lavori di asfaltaggio); Amria-Cairo (strada del deserto asfaltata) Km. 200. Devono qui considerarsi i tracciati delle strade militari previste dal trattato, alcune in via di costruzione, tra le quali la Ismailia-Alessandria che verrà ad allacciarsi alla Alessandria-Matruh. Da ciò si rileva che Matruh si trova a non più di un giorno o due di ferrovia o di camion dalle varie basi inglesi o egiziane di Alessandria, del Cairo e della Zona del Canale.

Infine una estrema linea di difesa verrebbe considerata a ridosso del Delta, partendo dal mare un po' ad ovest di Alessandria, passando per Amria — già base militare e zona inglese — per Wadi Natrun e arrivando al Fayum. In tal caso a questa linea le colonne avanzanti dall'ovest dovrebbero arrivare, sempre secondo i criteri inglesi, in condizioni di enorme logorio, dopo un difficile percorso sul deserto di 500 chilometri, in terreno nudo, arido, scoperto, uniforme anche nei colori, sprovvisto della minima pianta all'ombra della quale [illegible] contro le offese aeree. Ed è evidente che gli aerei [illegible] i cui le colonne avanzanti apparirebbero visibilissime di giorno e di notte [illegible] colpire [illegible] le riserve d'acqua e di benzina, le autobotti, le armi e le altre ugualmente indispensabili per far marciare uomini e macchine della colonna motorizzata, senza contare che una sol pioggia impantanando il terreno arresterebbe i movimenti e i rifornimenti. In tutti i casi a decidere sarebbe l'aviazione, specie come arma di protezione della colonna contro attacchi aerei provenienti dal Delta.

Certamente sulle linee di difesa del Delta le truppe guardanti al [illegible] si troverebbero in condizioni di grande freschezza, con acqua e basi e quindi in notevole vantaggio sugli invasori.

Antonio Lovato

La quinta riunione della Commissione di difesa

Roma, 8 febbraio.

La Commissione suprema di difesa, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto oggi, dalle 16 alle 18,30, la quinta riunione.

I lavori saranno ripresi domani, 9 febbraio, alle ore 16.

Le udienze del Duce

Roma, 8 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il prof. Albino Manca, scultore, il quale gli ha fatto gradito omaggio di una targa in bronzo cesellata raffigurante « Gli artefici dell'Impero ».

ERRORE di indirizzo

Il Segretario di Stato americano Cordell Hull, in un discorso alla radio dedicato a una esposizione di politica economica, ha stigmatizzato le tendenze che, come il nazionalismo economico e l'autarchia, « dovrebbero chiamarsi deliberate e volontarie impoverimento ». Non mancherebbero obiezioni alle vedute, anche restando sul terreno economico, alla semplicistica concezione del signor Hull. Ma il problema è soprattutto politico. I piani autarchici italiani e germanici sono attuati in funzione politica, come necessaria precauzione contro le velleità soffocatrici dei Paesi ricchi. E' Ginevra che, facendo dell'economia un'arma di coercizione internazionale, ha posto a molti Stati il problema dell'autarchia come problema pregiudiziale a quello dell'indipendenza politica. Nella requisitoria di Cordell Hull, data anche che sia giusta, c'è un errore di indirizzo.

***

La reazione della stampa germanica contro le artificiose falsificazioni e le romanzesche fantasie della stampa inglese e francese è perfettamente legittima. Dal 4 febbraio non si sono letti, su certi giornali stranieri, che le diverse puntate di un unico romanzo giallo a base di generali arrestati, di congiure di palazzo [illegible], di scatenati di consiglieri [illegible] e prudenti. Si è dimenticato che la Germania non è la Russia? E' al Cremlino che debbono rivolgere la loro attenzione gli amanti del sensazionale in politica. Ma perchè la stampa francese si commuove tanto se un generale germanico cede pacificamente il posto al camerata mentre poi mostra di ritenere quasi naturale che in Russia i generali si fucilino a dozzine? E' il patto franco-russo che basta a provocare di tali effetti nella psicologia degli uomini?

Verso i grandi tonnellaggi

Nuove dichiarazioni dell'ammiraglio Leahy

Washington, 8 febbraio.

Il Presidente della Commissione senatoriale degli Affari esteri Key Pittman ha letto oggi alla Camera alta una lettera inviatagli dal Segretario di Stato Cordell Hull, in risposta alla mozione presentata ieri al Senato dal senatore Hiram Johnson.

Nel documento anzidetto Cordell Hull smentisce che gli Stati Uniti abbiano concluso intese o accordi navali con una Potenza qualsiasi. Ai tre quesiti specifici formulati da Johnson nella sua mozione ha egualmente dato risposta negativa.

Intanto la Commissione degli affari navali della Camera ha continuato oggi ad ascoltare la esposizione dell'ammiraglio Leahy, il quale si è particolarmente soffermato sull'importanza delle grandi navi nelle flotte moderne. L'ammiraglio ha sollecitato la costruzione di altre navi da battaglia perchè « esse sono un mezzo superlativo di difesa, capace di ricevere e dare colpi di grande portata. Le navi da battaglia sono la spina dorsale tanto della difesa quanto dell'offesa. Tutte le grandi Potenze navali del mondo ne stanno costruendo e se gli Stati Uniti non faranno altrettanto, le nostre frontiere marittime diventeranno insicure ».

Ad analoga domanda l'Ammiraglio ha ammesso che il recente viaggio del capitano di vascello Ingersoll, capo dell'Ufficio progetti della marina da guerra a Londra è in rapporto ai grandi tonnellaggi ai quali sarà necessario ricorrere verificandosi determinate eventualità; ma ha soggiunto che preferisce non diffondersi pubblicamente in particolari sulla missione londinese dell'Ingersoll.

Alla domanda di precisare quali sono le funzioni dei sottomarini americani dislocati nelle acque asiatiche, il Leahy ha risposto: « Non sono in grado di dare la informazione richiesta ». (U. P.).

Oscillazioni e manovre nella politica delle "democrazie„

Dal travisamento dei mutamenti nelle alte gerarchie del Reich a una campagna parigina di pettegolezzi e di insidie

Parigi, 8 febbraio.

Sfruttando il tema messo innanzi dal *Daily Express* e da vari altri fogli inglesi, la stampa ministeriale parigina sviluppa con frenesia nei riguardi dell'Italia la campagna tendenziosa che vedevamo delinearsi sin da ieri. A sfregio del più elementare buon senso, i giornalisti che pigliano l'imbeccata dal Quai d'Orsay pretendono far credere ai loro lettori che gli avvenimenti berlinesi del 4 febbraio abbiano avuto un solo risultato: spingere l'Italia a « implorare » — il verbo non è esagerato — l'indulgenza e il perdono della Inghilterra!

Bisogna dire che il pubblico francese abbia notoriamente perduto ogni ombra di criterio se coloro che hanno il compito di informarlo usano una maniera così grossolana. In ogni caso, la lettura dei giornali parigini d'oggi lascia letteralmente stupefatti.

La verità in fondo al pozzo

Non che le persone che la pensano diversamente manchino del tutto neppur qui. Sull'*Echo de Paris*, per esempio, Pertinax confessa apertamente che la settimana scorsa l'attenzione di Londra era concentrata su Berlino e che sir Neville Henderson aveva ricevuto l'incarico di vedere se non fosse possibile dare un seguito alle conversazioni di lord Halifax; ma che « la crisi interna tedesca ha inquietato i ministri inglesi, i quali, sbigottiti al veder un uomo quale von Ribbentrop prendere in mano le leve di comando e non aspettandosene nulla di buono nè per l'Inghilterra nè per gli altri Paesi, hanno pensato di volgersi invece a Roma ».

L'*Oeuvre*, in una corrispondenza da Londra, dice che per l'Inghilterra tutta la crisi tedesca si riassume nel fatto che Ribbentrop è diventato ministro degli Esteri « giacchè nessuno ignora quanto egli odii gli inglesi », e che nei corridoi dei Comuni è facile rilevare come il mondo parlamentare sia subitamente insorto contro il Reich, al quale è certo oggi che l'Inghilterra non farà più nessuna concessione. L'*Humanité*, dal canto suo, aggiunge:

« Siamo in presenza della più grave minaccia: la formidabile concentrazione dei poteri militari nelle mani di Hitler e l'installazione del nazismo militante alla testa della diplomazia tedesca. Mussolini non si è sbagliato inviando al Führer una lettera di rallegramenti dopo il 4 febbraio. Ormai più nessuna resistenza si opporrà al piano da lui preparato di lunga mano e contro cui i militari della Reichswehr e gli industriali accumulano [illegible] ».

Facciamo pure, nei giudizi che precedono, la parte dell'esagerazione e dell'allarmismo inevitabili in organi più che ostili alle due Potenze autoritarie: resta pur sempre che, in linea di massima, il loro convincimento che il 4 febbraio sia una data fausta pel consolidamento e l'azione dell'asse Berlino-Roma non lascia adito a dubbi.

Come si fa la storia

Ora che cosa oppone la stampa ufficiosa francese a questo convincimento ormai generale negli ambienti informati? Che è proprio questo il momento scelto dall'Italia per « arrendersi » alle grandi democrazie!

« Spaventata » dalla vittoria del nazionalsocialismo sugli elementi moderati tipo Neurath e Blomberg, l'Italia si sarebbe resa conto che l'asse Roma-Berlino ha fatto il suo tempo e che bisogna buttarlo a mare per riprendere la guardia sul Brennero. La strabiliante notizia reca insieme a tante altre di minor conto, anche la firma del noto Sauerwein, inviato speciale di « Paris Soir » a Londra. E poichè qualche lettore di meno facile contentatura potrebbe inarcare le ciglia ecco lo stesso « Paris Soir » in un trafiletto redazionale a fingere lo stupore e la perplessità:

« L'Italia fa delle aperture all'Inghilterra proprio nell'istante in cui von Ribbentrop assume la direzione della politica estera del Reich. Come spiegare questo voltafaccia? Prima di tutto il Duce ha bisogno di denaro, dicono alcuni. Spiegazione insufficiente, rispondono gli altri. La verità è che Mussolini, a dispetto dell'apparenza dispera di indurre il nazionalsocialismo a sostenere a fondo il generale Franco. In tal caso bisognerebbe allora ammettere che i sussulti registrati a Berlino sono lungi dall'aver rafforzato il collegamento fra le due dittature ».

Ecco come si fa la storia a Parigi. Evidentemente ogni manovra ha uno scopo e anche la sfacciata falsificazione cui accennavamo avrà il suo. Ma non è facile esporlo in un breve commento. La prima ragione potrebbe consistere nel neutralizzare l'aumento di credito valso a Roma dall'abbinamento sempre più stretto fra la politica tedesca e quella italiana e dalla eliminazione di qualche fattore di resistenza al giuoco comune. Ma è una ragione [illegible] dato che se certe bugie possono fare impressione all'estero non è certo presumibile che ne facciano in Italia e tampoco a Berlino dove si sa come stanno le cose senza bisogno di chiedere i lumi di Parigi o di Londra.

Una ragione più attendibile potrebbe essere cercata nella solita speranza di metter male fra Berlino e Roma, presentando questa ultima come desiderosa di abbandonare l'asse, per tornare al fronte di Stresa. E anche questa non sarebbe una ragione molto intelligente. Ma lo scopo effettivo della campagna consiste forse nel semplice desiderio di alimentare il malinteso italo-britannico da un lato, assecondando il preconcetto inglese che l'Italia aspetta i sorrisi di Eden come la manna del cielo e che convenga quindi farglieli pagar cari, e dall'altro provocando l'amor proprio italiano, di cui si è imparato a conoscere la suscettibilità, e spingendolo a irrigidirsi.

« Quale interesse può avere la Francia — chiederà a questo punto il lettore — a ostacolare gli sforzi dell'Inghilterra per riavvicinarsi all'Italia, in un momento in cui Parigi non è meno preoccupata di Londra delle intenzioni e dell'avvenire dell'asse Berlino Roma? ».

« La Francia, nessuno, rispondiamo. Ma ci ha interesse la Russia: e tanto basta ».

Il « Temps » si scusa

Mentre contro l'Italia si svolge la campagna in discorso, il Governo del Reich ha — come sapete — vietata l'introduzione in Germania del *Temps*, colpevole della pubblicazione del dispaccio di cui ci occupammo ieri. L'organo ufficioso pubblica stasera un trafiletto di scuse, protestando di non aver voluto stampare una sola riga che potesse avere significato ingiurioso o scortese verso la Germania e i suoi dirigenti e vantandosi di avere anzi fatto il possibile fin dal principio per presentare gli avvenimenti del 4 febbraio in modo da evitare una tensione dei rapporti franco-tedeschi.

Alla Camera intanto si crede sapere stasera che il Ministro della Marina presenterà domani o doman l'altro un progetto di legge ordinante la messa in cantiere di due nuove corazzate da 35 mila tonnellate destinate a rispondere alle seconde due stanziate dall'Italia. La spesa prevista supererebbe di poco i due miliardi di franchi.

Concetto Pettinato

Il passo inglese a Burgos vivamente censurato in Germania

Berlino, 8 febbraio.

La stampa tedesca unanimemente deplora gli unilaterali ammonimenti e minacce del signor Eden impartiti per l'affondamento dell'*Alcira* al governo di Franco, con implicite ed esplicite accuse malgrado che nessuna prova obiettiva sussista e autorizzi il ministro a lanciare l'ombra del sospetto sulla Spagna nazionale, al contrario, malgrado che una serie di indizi e di precedenti probatori militino in senso inverso, vale a dire a carico di quelli di Valencia.

Unilateralità provocatrice

Questa unilateralità, del resto, la quale emerge, fra l'altro, come nota il *Berliner Tageblatt*, anche dalla logica induzione sempre probatrice in qualsiasi giudizio dacchè mondo è mondo del *cui prodest*, appare al detto giornale assolutamente provocatoria e perciò tale da costituire oltre che un attacco e un'offesa alla verità e al retto giudizio, nonchè al diritto, anche, per conseguenza, alla pace stessa. Nel minore dei casi anche se non rivela un programma deliberato comprova tuttavia uno stato d'animo e una mentalità tale che essendo deliberata a fare prevalere sopratutto i propri interessi e a contorcere fino ai casi la verità, porta con sè infiniti più rischi e pericolosi inconvenienti di qualsiasi più deliberato e premeditato programma. La *Boersen Zeitung* rileva con altri giornali come sia impossibile non accorgersi che nei suoi rimproveri e minacce verso Salamanca il governo inglese si sia lasciato guidare anche questa volta più da considerazioni proprie, che sono dirette a scopi ben determinati, oltre che da veri e propri risentimenti (in politica, sempre, quanto pericolosi!) anzichè da quella obiettività serena che andava rinomata una volta come la superiore caratteristica del giudizio politico britannico e della ponderatezza dell'azione governativa di Londra. Il giornale osserva per altro come non possa a meno di dare nell'occhio e sia eloquente a spiegare forse molte cose anche la coincidenza evidente fra la inopportuna uscita del capo del Foreign Office e i nuovi successi delle armate nazionali sul fronte di Teruel, e i giornali tutti, del resto, non possono a meno, rilevando quanta eco e quale vasto e risonante coro di propagazione le accuse di Eden abbiano trovato in tutta la stampa del Regno Unito, di riconnettere il fatto con l'assunzione e l'inizio della nuova attività del signor Vansittart come capo del nuovo apparecchio di propaganda britannico. Decisamente il signor Vansittart comincia male, se, dirigendo e mettendo in azione un servizio che dovrebbe servire a disintossicare l'atmosfera sia pur soltanto dai tossici che possono essere nocivi alla respirazione britannica, lo fa lanciando non già dei controveleni capaci di purificarla bensì dei veri e propri gas velenosi che non fanno altro se non a renderla assolutamente irrespirabile per tutti.

Filobolscevismo in atto

Il *Lokal Anzeiger* nota come allo zelo di Eden sia da opporre non soltanto l'assoluta mancanza di ogni obiettiva prova, che dovrebbe rendere prudente e pensoso ogni uomo, anche modestamente fornito di senso di responsabilità, ma il fatto stesso della guerra civile sorta, mantenuta e alimentata unicamente dagli aiuti e forniture bolsceviche, il che fa sì che senza bisogno di alcun calcolo di probabilità, bensì con una assoluta certezza, si possa stabilire da quale delle due parti sia l'interesse di scompaginare e di mandare in rovina l'assetto internazionale e da quale parte stia l'aspirazione e il bisogno di un ritorno all'ordine.

La *Nacht Ausgabe*, infine, dichiara che con il suo discorso il signor Eden ha preso nettamente posizione contro il governo della Spagna nazionale e perciò per il bolscevismo. Il medesimo governo che non ha mai detto una sola parola contro le continue, incessanti forniture di armi e di materiale da guerra alla Spagna rossa, effettuate sistematicamente sia attraverso la Francia sia a mezzo di navi britanniche, sotto la finzione e la protezione del non intervento, trova così prontamente e risentite, per altro alquanto premature, rampogne e minacce contro il governo di Franco. Ancora una volta l'Inghilterra dimostra « di vedere gli avvenimenti spagnoli unicamente dal punto di vista se e in qual modo e misura essi possono prestarsi a portare un rafforzamento delle posizioni strategiche britanniche nel Mediterraneo; e a raggiungere tal fine ogni mezzo è buono per il ministro degli Esteri inglese. Dal non voler vedere alla cecità il passo è breve. Si trovano oggi in Mediterraneo 45 caccia, 2 incrociatori e una buona quantità di apparecchi aerei. Si ha l'impressione che per l'Inghilterra quel che essenzialmente importa, è sopratutto la presenza di queste forze armate in quei mari anzichè una vera e propria cura della neutralità britannica nella guerra civile spagnola ».

Ritorno al buon senso

D'altra parte a rendere ancora più complicato il rompicapo della politica britannica, telegrammi da Londra dell'ultima ora rilevano la intonazione piuttosto conciliante di taluni organi britannici che, in vista della prossima riunione del comitato di non ingerenza e in presenza dei colloqui di questi ultimi giorni fra Eden e Grandi, esprimono la speranza che la situazione generale possa finalmente liberarsi dall'attuale incapsulamento spagnolo e arrivano sino a parlare di riconoscimento dell'Impero sulla base di comuni interessi fra l'Inghilterra e l'Italia. « Non esisterebbe dubbio — così nota il *Berliner Tageblatt* da Londra, rilevando questi accenni — che il governo britannico dimostra ormai chiaramente il desiderio di venire ad una più generale discussione sulla situazione in Mediterraneo e nel Mar Rosso, e ciò lasciando cadere tutte le obiezioni e condizioni precedentemente poste, come quella della eliminazione preventiva della lite della propaganda ».

Commentando le ragioni che hanno indotto il governo tedesco a proibire in tutto il territorio del Reich il giornale francese *Temps*, in seguito alle pubblicazioni tendenziose quanto romanzesche su pretesi precedenti e [illegible] delle misure del 4 febbraio, la stampa tutta unanimemente osserva come quelle pubblicazioni, altrettanto *farraginose* del resto quanto ingenue e che portavano tutte evidenti le stimmate della loro trasparente manifattura redazionale, sono quanto mai proprie a recare nocumento grave ai rapporti fra Germania e Francia.

A parte, però, l'episodio del *Temps*, i giornali tedeschi questa sera, con la *Corrispondenza Politica e Diplomatica* alla testa, rilevano come nella maggior parte della stampa francese si sia fatta strada, per quanto riguarda gli avvenimenti tedeschi dei giorni scorsi, un più sereno giudizio.

Giuseppe Piazza

Nuove precisazioni sul triangolo Berlino-Tokio-Roma

Tokio, 8 febbraio.

Il *Japan Times*, giornale giapponese del Ministero degli Esteri, edito in lingua inglese, respinge le notizie tendenziose pubblicate all'estero secondo le quali la Germania e l'Italia più che attenersi allo statuto del patto anti-Comintern avrebbero acconsentito a stipulare con il Giappone degli obblighi politici. Il giornale qualifica tali notizie « completamente false » e ripete che la Germania, l'Italia ed il Giappone si sono unite unicamente e specialmente per combattere l'internazionale comunista. Tale fatto non comporta per nessuno dei firmatari un compromesso politico.

Ognuno dei firmatari potrà seguire una propria politica nazionale restando soltanto obbligato in quanto questa politica non deve essere in contraddizione con il fine della lotta anti-comunista.

Il dirigibile russo "V-6„ distrutto da un'esplosione

L'aeronave cozza contro un monte della penisola di Kola mentre vola in soccorso della spedizione prigioniera dei ghiacci a 800 Km. dal Polo Nord

L'AERONAVE DURANTE UN VOLO DI PROVA

Londra, 8 febbraio.

La più grande aeronave dell'Unione Sovietica, partita in soccorso della spedizione russa nell'Artide che è prigioniera dei ghiacci, si è fracassata contro un'altura montuosa nei dintorni di Kandalakcha a 877 km. a sud-ovest di Murmansk. Erano a bordo diciannove persone: tredici di queste sono morte e altre tre gravemente ferite.

L'ultimo messaggio

Il dirigibile aveva percorso un lungo itinerario che era stato seguito attraverso le segnalazioni radio e le osservazioni da terra. La catastrofe è avvenuta domenica scorsa, ma se ne ha notizia solo oggi avendo le autorità sovietiche mantenuto il silenzio. Il primo comunicato ufficiale è stato diffuso da Mosca questa mattina:

Alle ore 18,16 del 6 febbraio l'aeromobile trasmetteva per radiogramma che il volo procedeva regolare. Improvvisamente i segnali cessavano e il dirigibile non rispondeva più ai richiami di numerose radiostazioni terrestri. Le condizioni atmosferiche erano intanto divenute assai cattive per la caduta della neve e per il crepuscolo sopraggiungente che aveva ridotto a nulla la visibilità.

Verso le ore 8 furono ricevute informazioni allarmanti dagli abitanti della regione che avevano osservato il volo del dirigibile nella regione della stazione di Beloe More a 19 km. da Kandalakcha. Gli osservatori riferivano di avere inteso anche alcuni fortissimi rumori dopo di che il rombo dei motori dell'aeronave era cessato mentre questa scompariva dal campo della visibilità.

Squadre di soccorso su slitte e sci venivano immediatamente inviate nella regione in cui si supponeva fosse avvenuta una disgrazia. Nello stesso tempo venivano intensificate e condotte senza interruzione le ricerche con segnali radio, ricerche che tuttavia non ottenevano alcun risultato.

Tredici morti

All'alba di ieri, 7 febbraio, una delle squadre di soccorso constatava che il dirigibile « U.R.S.S. - V-6 » si era schiacciato al suolo a 18 chilometri dalla stazione di Beloe More. Sul luogo della catastrofe venivano rinvenuti tredici cadaveri, tra cui a stento si potevano identificare i corpi del comandante, del secondo ufficiale, degli ufficiali aggiunti e di altri membri dell'equipaggio.

Il dirigibile era al comando del capitano Gudovantsev, e al momento della sciagura si trovava avvolto da una violenta tempesta di vento e di neve. L'aeronave era in volo per soccorrere la missione scientifica polare che attualmente, come è noto, va alla deriva su massi galleggianti di ghiaccio al largo della Groenlandia e si trova in condizioni allarmanti per l'instabilità dei ghiacci e la scarsezza di viveri. Il dirigibile era stato costruito nel 1934 ed aveva un volume di 19 mila metri cubi. Era lungo 105 metri ed aveva un diametro di diciotto metri.

I soccorsi alle vittime sono stati resi estremamente difficili dalle condizioni del tempo. Informazioni ufficiose precisano anzi che i soccorsi non sono arrivati così presto come sembrava dai primi comunicati. Date le forti nevicate degli ultimi giorni, non è stato possibile valersi per le ricerche che di slitte trainate da renne e più di 24 ore sono passate tra la catastrofe e l'arrivo dei soccorritori. Sopra un brano dell'involucro spiccava in bianco la sigla « C.C.C.P. - B. 6 » corrispondente, in grafia russa, secondo l'alfabeto cirillico, al nominativo « U.R.S.S. - V. 6 » dell'aeromobile.

L'elenco delle vittime comprende — come s'è accennato — il comandante Gudowantsev, il suo primo aiutante Kulaghin, il terzo aiutante Ritsliand, il primo navigatore e sette altri membri dell'equipaggio. Il capitano Potckin, quarto aiutante, i meccanici Novikov e Burmakin sono leggermente feriti. Gli ingegneri Ustinovic e Voroviof e il meccanico Matiunin sono sani e salvi.

Papanin chiede aiuto

Un comunicato ufficiale conferma che il disastro dell'« U.R.S.S. V. 6 » è stato causato dall'urto dell'aeronave contro la vetta di un monte, dovuto alle tenebre e alla tempesta di neve. Al momento dell'urto l'aeronave è esplosa ed è rimasta completamente distrutta.

I funerali delle vittime sono stati fatti a spese dello Stato. Alle famiglie è stato dato un contributo di diecimila rubli per ciascuna e assegnata una pensione a vita.

Intanto si seguono con ansia le notizie sul tentativo del rompighiaccio « Taymir » di salvare i membri della spedizione nell'Artide. Gli ultimi messaggi marconigrafici inviati da Papanin dicono che la situazione è immutata sul piccolo campo di ghiaccio che continua ad essere trasportato verso la costa orientale della Groenlandia. Il « Taymir » radiotelegrafa di trovarsi a 18°16' di longitudine est e 78°37' di latitudine nord, e cioè a circa 640 miglia dal campo Papanin. Un forte vento contrario ha diminuito notevolmente la velocità del vapore. La nave ausiliaria Murmanez si trova attualmente a sola 210 miglia dal banco su cui si trovano i quattro russi, ma le difficoltà che incontra per proseguire sono enormi. Oltre queste quattro persone numerose altre si trovano nella zona in condizioni analoghe, ma il loro stato non sembra ancora allarmante.

Si apprende ora il testo del messaggio che Papanin ha inviato per radio il 6 febbraio: « Il ghiaccio raggiunge una altissima pressione. Tutto il nostro equipaggiamento è stato collocato sulle slitte. Siamo circondati da piccoli banchi di ghiaccio che sembrano poco stabili. Posizione 75° 13' latitudine nord, 18' longitudine ovest ».

Un'inchiesta in corso

Si crede che gli esploratori tenteranno di saltare su un altro banco di ghiaccio, ma, secondo la opinione degli esperti, questa operazione è estremamente pericolosa. Le operazioni di soccorso sono intanto considerevolmente rallentate. Il Governo sovietico ha accettato una offerta del Governo norvegese di inviare soccorsi agli esploratori. Si teme anzi questa sera che anche la sorte del Taymir sia tutt'altro che tranquillante. Lo stesso rompighiaccio sarebbe da ieri prigioniero dei lastroni gelati e andrebbe alla deriva allontanandosi dalla zona in cui si trovano le persone da salvare. Le maggiori speranze sono fondate quindi sul Murmanez che oltre ad essere più potente delle altre navi reca a bordo due aeroplani e viveri per sei mesi.

L'ultimo messaggio trasmesso per radio da Papanin, il capo della missione che doveva essere salvata dal dirigibile, è di questa mattina, e dice: « Siamo ancora vivi e sani. Il cielo è nuvoloso e soffia una violenta bufera di nord-est accompagnata da neve fitta. Siamo pronti a scendere nelle slitte perchè intorno ai nostri blocchi di ghiaccio si vanno accumulando paurosamente altri grossi blocchi che da un momento all'altro potrebbero causare una catastrofe ».

La spedizione si trova adesso a ottocento miglia a sud del Polo.

Sulle cause della catastrofe del U.R.S.S. V - 6 nessun comunicato ufficiale è stato ancora diffuso. I particolari sono stati diramati dall'Agenzia Tass ma tacciono sulle presumibili circostanze che hanno impedito all'equipaggio della aeronave di scorgere ed evitare la vetta collinosa sulla quale il dirigibile si è infranto. Una commissione d'inchiesta è tuttavia partita per la penisola di Kola allo scopo di esaminare i resti dell'aeronave. Il dirigibile era stato costruito in Russia su modelli di un tecnico straniero.

Il crescendo impressionante della disoccupazione inglese

Londra, 8 febbraio.

Stamane il ministero del lavoro pubblicando le statistiche sulla disoccupazione accertata a metà gennaio, ha provocato un altro mal di testa a quegli scrittori che parlavano del ritorno della prosperità come di un fatto vero e stabile come il sole e negavano la possibilità e il pericolo di retrocessioni, qualificando visionari e preparatori di malanni coloro che osavano avvertire che qualcosa bisogna fare per frenare questa tremenda corsa verso l'insperato. Ma del mal di testa di quegli scrittori importa poco, tanto più che durerà soltanto per il tempo necessario a scrivere una colonna sulla quale pseudo-dimostrare che i numeri hanno torto e la loro parola ragione. Quelle che contano sono invece quelle 182.200 uomini e donne che durante un sabato mattina del mese di gennaio si sono trovati nella busta paga il salario e un pezzetto di carta con su scritto a stampa: «i vostri servizi non sono più richiesti», per quei 162.300 uomini e donne la cosa è tanto più grave in quanto che sanno di avere davanti a loro, nella coda di quelli che aspettano lavoro, un milione e 665.400 persone che erano già disoccupate a metà dicembre.

La situazione è certamente grave, più che per il numero in sè e per sè — un milione e 826.600 uomini di cui le industrie e i commerci di Gran Bretagna non sanno che fare — per la tendenza del fenomeno. Dall'agosto in poi l'aumento delle unità i cui nomi sono passati dai libri paga a quelli del sussidio di disoccupazione è salito con un crescendo impressionante: per dirla in breve, durante questi sei mesi si è perduto il beneficio lentamente guadagnato dall'aprile del 1936 all'agosto del 1937, cioè in 17 mesi in cui, salvo una punta, la disoccupazione è andata decrescendo. Vi è poi da fare un altro rilievo: nel mese precedente l'aumento corrispettivo è stato di 166.204 unità, ma il rilevamento dei dati riferentisi a tale periodo è stato fatto in un giorno di pioggia, talchè il totale è stato per così dire «inflazionato» dal fatto che gli operai delle industrie edilizie e stradali e delle cave, di quelli addetti ai lavori pubblici non potevano per cause climateriche essere al lavoro. Il totale di gennaio invece è deflazionato perchè i dati sono stati rilevati un giorno di splendido sole, cosa invero eccezionale in questa stagione e in questo paese.

Terzo rilievo: trattandosi di fenomeno connesso a varie influenze meteorologiche, esso non può essere raffrontato esattamente se non riferito a periodo più ampio: se si vogliono risultati esatti non si possono confrontare i vari mesi di gennaio o di dicembre o di novembre, ma bisogna fare i raffronti su un periodo invernale: così, prendendo i totali novembre-gennaio, l'inverno 1937-38 con un totale per i tre mesi di 328.400 nuovi disoccupati ha segnato una diminuzione di operai al lavoro maggiore di qualunque altro corrispondente periodo: il più prossimo ad esso è quello dell'inverno 1930-31 quando si era al punto più acuto della deflazione mondiale; eppure in quel periodo il numero dei disoccupati è cresciuto di 306.200 unità — 22.400 meno che durante la prima parte di questo inverno.

Altro rilievo: tutte le industrie, fatta una sola eccezione, hanno segnato una contrazione. Più gravemente di tutti hanno sofferto gli operai cotonieri, poi i lanieri, gli edili, i lattonieri, quelli dell'industria vestiaria, alberghiera, automobilistica, quelli addetti all'industria dei calzifici, al candeggio e alla stampatura dei tessuti, giù giù fino all'industria siderurgica che ha licenziato — non ostante quel po' po' di lavoro per fare corazzate, cannoni, ecc. — altre 6240 unità. La sola eccezione, quella dei minatori, ha purtroppo carattere stagionale, giacchè d'inverno si deve estrarre più carbone che nelle altre stagioni.

Ancora un'osservazione: i dati si riferiscono al numero dei disoccupati che sono iscritti alle assicurazioni, il che vuol dire che il numero vero dei disoccupati deve essere considerevolmente maggiorato in quanto è noto che in molte industrie si ricorre a mano d'opera così detta decasuale per pagarla con salari minori di quelli dovuti alla mano d'opera specializzata. E la specializzazione, o meglio la necessità della specializzazione, è andata sempre riducendosi per l'introduzione di nuovo macchinario e di nuovi sistemi di lavoro.

L. R.

Il dott. Ley invita a Berlino i capi del laburismo britannico

Berlino, 8 febbraio.

Si annuncia che il Capo del Fronte del Lavoro, dott. Ley, come egli stesso ha comunicato in una intervista concessa all'«Evening Standard», ha deciso di invitare in Germania, al Congresso del «Forza con gioia» che si terrà nel giugno di quest'anno ad Amburgo, sir Walter Citrine, mister Greenwood e altri capi delle Confederazioni operaie britanniche, nonchè i capi del partito laburista.

«I rappresentanti delle confederazioni e del partito laburista britannico — ha dichiarato il dottor Ley — potranno così, con i loro stessi occhi, constatare quel che si è fatto e come stanno le cose in Germania per gli operai. Se poi i rappresentanti delle confederazioni britanniche dovessero rifiutare l'invito, allora, con ciò, essi confesserebbero di non voler sapere nulla e di non voler collaborare con gli operai tedeschi. La via verso Berlino è, in ogni modo, assai più breve che quella verso Mosca e oltre a ciò io credo che noi abbiamo fatto per gli operai assai di più che non abbiano fatto nella Russia sovietica».

I giornali, commentando e approvando la decisione del Capo del Fronte del Lavoro, osservano che indubbiamente le concezioni ideologiche dei Regimi non sono materia di esportazione e che le basi morali — così osserva ad esempio il «Berliner Tageblatt» — su cui si fonda l'istituzione «Forza con gioia» appartengono puramente alla Germania.

NEL MONDO ARABO

Situazione grave nello Yemen meridionale

Cairo, 8 febbraio.

Il Mokattam pubblica una nota di protesta dell'Associazione irachena per la difesa nazionale contro la politica britannica in Palestina. L'Associazione rileva innanzi tutto i rapporti che legano l'Irak con il popolo palestinese ed afferma la necessità di una soluzione equa della questione palestinese. La stessa Associazione ha telegrafato ai Re arabi chiedendo il loro intervento.

Nello stesso giornale Amin Said afferma che il terzogenito dell'Iman Iehia principe Hussein ha esaminato a Londra le questioni pendenti tra il Governo di Aden e quello del Sanaa per le frontiere e la questione della fortificazione di Bab El Mandeb e la questione palestinese. Il Principe visiterà la Turchia, l'Irak, la Siria e l'Egitto. La Turchia simpatizza particolarmente con lo Yemen per la lealtà con cui esso ha assolto i suoi impegni verso la Turchia. La situazione dello Yemen meridionale è sempre grave a causa della politica dell'Inghilterra che cerca di disarmare tutta la popolazione e porre la regione alle dipendenze delle autorità britanniche contrariamente agli accordi conclusi con l'Imam Iehia. Il governatore di Aden ultimamente ha lanciato un manifesto alla popolazione affermando che le armi saranno tolte alla popolazione essendo cessata la necessità di difesa in seguito all'istituzione di posti armati in varie zone del territorio.

In una corrispondenza da Gerusalemme l'Ahram scrive che continuano le perquisizioni a Sehata, a Omelfham e a Ghabel El Khalil. La località di Omelfham è stata occupata dalle truppe che ne hanno fatta la propria base. La popolazione è costretta a costruire le case che congiungono la città alle zone adiacenti. Il capo di banda arabo Khalil Issa Hallal è latitante. Le porte di Gerusalemme sono chiuse. La polizia ha arrestato un ebreo che dall'aerodromo di Lidda ha dato l'allarme telegrafico a tutto il mondo dell'assalto degli arabi. In seguito all'intervento del Rabbino la condanna a morte pronunciata contro il poliziotto ebreo è stata commutata in condanna ai lavori forzati. Gli arabi hanno minato il ponte di via Khalil. Un altro arabo è stato arrestato sotto l'imputazione di attentato alla vita di un ispettore ebreo. In via Naplusa è stato assalito un distaccamento di polizia.

Un nuovo caso Kutiepoff?

La misteriosa scomparsa di un diplomatico russo a Bucarest

Bucarest, 8 febbraio.

La misteriosa scomparsa del primo segretario di Legazione sovietico Fedor Botenko ha messo sossopra la polizia. Le indagini e le numerose perquisizioni domiciliari finora eseguite non hanno fatto luce. La polizia è in particolar modo alla ricerca di un giovane russo e della sua amica coi quali il Botenko si incontrava spesso. In città circolano sul misterioso caso voci di ogni genere e tutte incontrollabili. Alcuni parlano di un attentato della Ghepeù, altri di un dramma della gelosia.

Botenko era arrivato a Bucarest un mese e mezzo addietro. Egli è un noto scrittore e autore di una storia della letteratura della Russia sovietica. Per un certo tempo ha anche diretto la sezione dei classici nelle edizioni statali di Mosca.

La domestica di Botenko dichiara che domenica notte il diplomatico non è rincasato affatto, dopo di essere partito la sera di domenica in automobile e aver detto che sarebbe ritornato per le ore 22. L'autista per contro asserisce di avere riaccompagnato il segretario a casa già alle 8 di sera. Egli aggiunge di aver poi visto lunedì mattina sulle scale della casa tracce di sangue, mentre il portiere del palazzo dice di non aver riscontrato nessuna traccia del genere.

Minuziosissime perquisizioni sono state eseguite nella villa ove il Botenko abitava, ma non hanno dato alcun pratico risultato. In seguito ad un esame chimico eseguito nel pomeriggio è stato accertato che le macchie notate su di un divano durante il primo sopraluogo avvenuto subito dopo la denuncia della scomparsa dell'incaricato di affari non sono di sangue umano. Si è dunque ancora in cerca di una traccia che possa condurre a fare la luce su questo tenebroso affare.

Il Botenko è stato assalito ed ucciso ed il suo cadavere è stato nascosto in un luogo che la polizia non è ancora riuscita a scoprire; oppure è stato aggredito, ridotto all'impotenza e condotto lontano da persone che avevano interesse a farlo scomparire? Queste sono le due ipotesi che sembrano più verosimili. Ad ogni modo la polizia è convinta che si tratti di un delitto di carattere politico e che nella organizzazione e nella esecuzione di esso non possono avere avuto alcuna parte dei cittadini romeni.

Le autorità hanno telegrafato alla polizia di Mosca invitandola ad inviare a Bucarest funzionari ed agenti per collaborare con quella romena alla scoperta del delitto. Nei circoli giornalistici si mette molto in dubbio che questo invito possa essere accolto perchè assai probabilmente la Ghepeù sa benissimo che fine ha fatto il Botenko il quale sembra fosse da qualche tempo sospettato di essere in rapporto con elementi trotzkisti e di non essere troppo entusiasta della politica staliniana.

La signora con la quale il Botenko era stato visto in un ristorante dei quartieri centrali non si è fatta viva e le indagini della polizia per rintracciarla sono riuscite vane. Tutto quello che si è potuto sapere di lei è che era molto bella, molto bionda, molto elegante che portava due magnifici orecchini di brillanti e che parlava col Botenko in lingua francese.

Le tre persone di servizio formate ieri sono state sottoposte a lunghi interrogatori e poi rilasciate. Esse hanno ricevuto però l'ordine di non allontanarsi da Bucarest e vengono sottoposte a speciale sorveglianza. Il sospetto ventilato in alcuni ambienti che Botenko fosse stato in rapporto con l'amante di un'alta personalità sovietica giunta tempo fa a Bucarest con lettere e documenti dei quali sembra intendesse servirsi per ottenere la liberazione del marito arrestato per ordine di Jesciov non è confermato.

Solo da oggi nel pomeriggio i giornali romeni sono stati autorizzati ad occuparsi del misterioso caso. Il Ministro degli esteri comunica stasera che la Legazione sovietica ha annunciato ufficialmente al Governo la scomparsa del capo della missione diplomatico sovietica in Romania chiedendo che si facciano tutte le ricerche del caso.

La denuncia è stata presentata dal primo segretario della Legazione dell'U.R.S.S., Kukoliew, e dal rappresentante dell'Agenzia Tass, Bodrow, che si sono recati personalmente al Ministero degli esteri. Il Ministro degli esteri, Micescu, ha risposto assicurando che le indagini sono già state iniziate e che esse saranno svolte dai migliori funzionari della polizia e della giustizia romena.

Le devastazioni del maltempo negli Stati Uniti

Centinaia di fiumi straripati - Città e campagne allagate - Una valanga investe un treno in California: ventitrè morti e cento feriti

San Francisco, 8 febbraio.

Il maltempo continua ad imperversare su gran parte del territorio degli Stati Uniti. Tutta la regione occidentale della repubblica è devastata dalle inondazioni causate dallo straripamento della maggioranza delle centinaia di fiumi che compongono il bacino del Missuri e del Mississipi. Notizie di disastri, che spesso assumono le proporzioni di colossali catastrofi, provengono da ogni regione.

Da Madison, nel Wisconsin, si apprende che l'inondazione provocata dalla fusione dei ghiacci in seguito al miglioramento troppo repentino della temperatura si fa sempre più minacciosa. Le acque infatti minacciano di allagare tutta la zona e di estendere l'inondazione verso il sud, verso gli Stati centrali.

Da Toronto, nel Canadà, al confine con gli Stati Uniti, viene segnalato che numerosi ponti sono crollati, sotto la pressione enorme delle acque che sono avanzate in modo impressionante e rapidissimo. Tutti i fiumi e torrenti della regione sono straripati inondando le campagne e gli abitati. Nella città di Belleville, nell'Ontario, per esempio, il fiume Moira è straripato allagando tutte le strade. La popolazione della città bassa ha già abbandonato le proprie abitazioni, perchè le acque hanno già raggiunto i primi piani. Anche colà la Croce Rossa ha provveduto al ricovero delle famiglie che sono state costrette ad abbandonare le abitazioni costruendo delle baracche in legno sulle vicine colline. Un centinaio di famiglie sono poi state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni a Collingwood, a causa dello straripamento del torrente che scorre in quella cittadina. Un blocco di ghiaccio di quattro chilometri quadrati di superficie, fortunatamente si è spezzato presso Georgian, allontanando così il pericolo incombente sulla diga di quella città che minacciava di cedere sotto la immane pressione. La rottura di quella diga avrebbe provocato la inondazione di tutta la regione. Tutti i civili e le truppe di Georgian sono stati mobilitati per cercare di far saltare con la dinamite i blocchi di ghiaccio che giungessero contro la diga.

Mentre la temperatura, improvvisamente raddolcitasi provoca tante catastrofi nelle regioni più a nord, nei territori del sud si verificano gravissimi incidenti. Tutti i treni diretti verso il nord in partenza da San Francisco di California sono bloccati a causa delle tempeste di neve che imperversano lungo le coste del Pacifico. Una valanga, precipitata dal monte Shasta, ha rovesciato una locomotiva ed alcune vetture di un treno viaggiatori. In seguito a questo disastro ventitrè persone sono rimaste uccise, mentre un centinaio rimanevano ferite.

Il primato aereo del 2000 km. battuto dal francese Rossi

Parigi, 8 febbraio.

Il pilota Rossi, che con risultato vario da parecchie settimane si ostina a tentare di conquistare per la Francia qualche primato aviatorio, è riuscito stamane a battere sul circuito di Orano, su un bimotore «Amiot», il primato internazionale della distanza di duemila chilometri in ore 4,25, alla media di chilometri orari 434.303. Il precedente primato era di chilometri all'ora 426.306.

I Sovrani inglesi in giugno visiteranno Parigi

Londra, 8 febbraio.

Si annunzia che il Re Giorgio VI e la Regina Elisabetta visiteranno ufficialmente il Presidente della Repubblica francese a Parigi dal 28 giugno al 1.o luglio p. v.

Anche la chiesa ortodossa disarma con Stojadinovic

Belgrado, 8 febbraio.

Il concilio vescovile che ha tenuto seduta dal 22 gennaio fino a oggi, con intermezzi tempestosi ha preso le sue decisioni le quali mettono un punto fermo al conflitto della chiesa serba con il governo. Come si sa, la rottura era avvenuta al tempo della discussione del concordato con il Vaticano, una discussione arroventata e invelenita dai fermenti politici con molta arte mescolati dai partiti dell'opposizione nel calderone del dibattito con l'intento appunto di travolgere il governo sotto il peso di una questione assai delicata come è quella religiosa in questa parte della Jugoslavia, cioè la vecchia Serbia, che non sa ancora distinguere il sentimento religioso dal sentimento nazionale. La manovra non riuscì tanto erano palesi l'artificio e la menzogna; ma battuta sul terreno parlamentare, l'opposizione si rifugiò nel grembo della chiesa, anzi nel grembo dell'episcopato e continuò con questo ausiliario potente la lotta diffondendo voci calunniose, eccitando il sentimento religioso e quindi nazionale del popolo, spargendo infine la voce che il patriarca Barnaba era stato avvelenato perchè combatteva con la sua sola presenza l'approvazione del concordato il quale era stato approvato dalla Scupcina malgrado la minaccia di scomunica contro chi avesse votato in favore e sarebbe passato anche al Senato se il governo con lodevole atto di temperanza e di saggezza politica non avesse ritirato il progetto di legge dall'ordine del giorno.

Ma la rappresaglia della chiesa ortodossa continuò: si pretese che il governo desse le forme più ampie di assicurazione che il concordato mai più fosse portato all'ordine del giorno del Parlamento e la propaganda contro il governo crebbe poichè gli si attribuiva il torto di avere voluto menomare i diritti della chiesa ortodossa, di avere troppo ceduto al clero cattolico e di avere calpestato infine le tradizioni multisecolari della chiesa serba. Tutto questo era per lo meno falso, senza dire poi che l'accusa se mai non poteva essere rivolta all'indirizzo del governo di Stojadinovic il quale aveva ereditato il progetto di concordato dal precedente governo di Jeftic, ora avversario della creatura sua, e da re Alessandro che aveva ritenuto necessario regolare con un concordato i rapporti con il Vaticano in vista della presenza nello Stato di circa cinque milioni di cattolici, cioè di più di un terzo dell'intiera popolazione.

Per tener sempre vivo il conflitto il concilio episcopale riunitosi all'indomani della morte del patriarca Barnaba decise di non provvedere alla elezione del nuovo capo della chiesa mantenendo così lo stato di eccezione, il che significava interruzione dei rapporti con il governo che deve partecipare per disposizione legislativa appunto all'elezione del patriarca attraverso certi suoi rappresentanti. Il tempo ha messo giudizio ai vescovi e agli altri. Così si è giunti all'accordo e quindi si verrà fra poco all'elezione del nuovo patriarca, cioè si tornerà allo stato normale nella chiesa serba.

Questa sera il giornale del patriarcato, uscito in edizione straordinaria, ha stampato un lunghissimo comunicato del concilio episcopale nel quale viene data pubblica ragione delle dichiarazioni del governo e delle decisioni del concilio stesso. Il carteggio contiene alla fine una lettera del Primo Ministro nella quale egli dice fra l'altro che il governo al momento di una nuova sistemazione delle sue relazioni con il Vaticano e al momento del regolamento dello statuto della chiesa cattolica romana nel regno Jugoslavo rispetterà e applicherà interamente il principio di eguaglianza di tutte le confessioni riconosciute dalla legge dello Stato.

Documento della pacificazione in atto tra la chiesa ortodossa e il governo di Stojadinovic è il seguente comunicato diramato stasera dall'agenzia Avala: «Il governo pubblica un decreto della Reggenza concernente l'amnistia accordata a tutti coloro che furono puniti per delitti relativi alla lotta pel concordato. D'altra parte il Consiglio supremo della Chiesa ortodossa serba ha deciso di revocare la scomunica ai ministri e ai deputati che avevano votato pel concordato nel luglio scorso. Si considera che le due decisioni mettano fine al disaccordo che esisteva tra la Chiesa ortodossa serba e lo Stato».

Al. Ru.

Ecatombe di belgi sul fronte e nelle retrovie rosse

Bruxelles, 8 febbraio.

Il giornale di Anversa «Metropole» dopo aver valutato tra dieci e quindici mila i belgi combattenti nella Spagna rossa aggiunge che alcune migliaia di essi sono stati uccisi. Il giornale rileva che la grande maggioranza di volontari belgi fu ingannata dall'abile propaganda comunista e che molti essendosi ribellati contro il terrore rosso sono stati internati nei campi di concentramento.

Preoccupandosi della sorte di quegli sventurati, il giornale domanda che il governo esiga dal rappresentante del Belgio nella Spagna repubblicana un rapporto che rivali con esattezza il numero dei belgi uccisi sui campi di battaglia ed il numero di quelli fucilati nelle retrovie per aver protestato contro gli odiosi trattamenti subiti. Il giornale conclude dicendo che la pubblicazione di un simile rapporto da parte della stampa illuminerebbe l'opinione pubblica e porrebbe fine al reclutamento di volontari ed alle loro illusioni.

L'affondamento dell'Endymion

I rossi sapevano dell'incidente prima che questo avvenisse

Salamanca, 8 febbraio.

La «Gaceta Regional», occupandosi dell'affondamento della nave inglese Endymion, osserva che dalle ultime notizie risulta che la nave inglese affondata nel Mediterraneo non possedeva la radio. Ciò nonostante, prima che alcun sopravvissuto avesse potuto giungere alla costa, correva già notizia dell'affondamento, ciò che dimostra chiaramente il procedimento criminale da parte dei rossi. «Anche nel caso più favorevole per essi — prosegue il giornale — se è vero cioè che il bastimento urtò contro una mina, ciò dimostra due cose: la nostra assoluta innocenza e la efficacia dei nostri campi di protezione, di cui a suo tempo venne dato avviso a tutti».

Il giornale riproduce poi a grandi caratteri un telegramma da Parigi da cui risulta che nelle redazioni dei giornali parigini si sapeva che sarebbe stato affondato un bastimento inglese e che si preparava una campagna di stampa per accusare il governo nazionale.

Cinque primati mondiali di un motoscafo della Marina

Mille chilometri in mare alto senza rifornimenti

Roma, 8 febbraio.

Sulla base misurata di Varazze un motoscafo della R. Marina, pilotato dal tenente di vascello Eugenio Silvani, e con motoristi della R. Marina, ha battuto i primati mondiali dell'ora e delle tre ore, stabiliti dallo stesso scafo e dallo stesso pilota nel dicembre 1937, ed ha stabilito i nuovi primati mondiali delle sei, delle nove e delle dodici ore.

I risultati raggiunti sono stati i seguenti:

Un'ora: nodi 48,45, pari a Km. 89,737.

Tre ore: nodi 47,83, pari a Km. 88,584.

Sei ore: nodi 46,46, pari a Km. 86,058.

Nove ore: nodi 45,76, pari a Km. 84,750.

Dodici ore: nodi 44,93, pari a Km. 83,214.

Uno dei risultati più interessanti di questi primati è quello di aver totalizzato un percorso di mille chilometri senza rifornimento in mare aperto.

Il motoscafo, come è noto, dislocava venti tonnellate. Esso è di costruzione completamente italiana; lo scafo è stato costruito dai cantieri «Baglietto» ed i motori sono a fasilo Franchini».

I portentosi sviluppi delle applicazioni marconiane

Fulminea comunicazione fra tutti i punti del globo - Mezzi automatici per la navigazione aerea e marittima - Nuove cure mediche per l'umanità

Milano, 8 febbraio.

Nella stupenda e indimenticabile commemorazione di Guglielmo Marconi, tenuta nel dicembre scorso al Senato, il Duce disse: «Negli ultimi tempi Marconi aveva portato la sua indagine su due campi: la utilizzazione delle acque del mare, ed in successivi sviluppi la progressiva applicazione delle micro-onde. Sbbero luogo nei dintorni di Roma degli esperimenti di carattere militare, ai quali assistei. Egli mi teneva periodicamente informato dei risultati di queste esperienze. Siamo al principio di una strada che sarà percorsa. Tutto ciò che Guglielmo Marconi ha lasciato incompleto, sarà ripreso. La meta che egli vagheggiava sarà raggiunta».

Ora è noto come i fratelli Bruno, Adriano e Marcello Ducati di Bologna, per i loro studi ed esperienze scientifiche fossero in continui e stretti rapporti con Marconi, così da potere essere considerati oggi, per certi aspetti, i continuatori di molte applicazioni del grande scienziato. Per questo, pure con la discrezione che si deve a scoperte scientifiche ancora in sviluppo e riguardanti anche alti interessi nazionali, i fratelli Ducati sono stati interrogati da un giornalista milanese.

Alla domanda: «Quali possono essere gli sviluppi, in Italia ed all'estero, delle scoperte di Marconi?», essi hanno così risposto:

«Una fulminea ed assolutamente esatta comunicazione tra tutti i punti della terra, senza eccezione. Vi saranno mezzi automatici per dirigere la navigazione aerea e marittima. Inoltre avremo mezzi portentosi di cure mediche per l'umanità. Di più, avremo l'utilizzazione delle forze naturali ed il trasporto dell'energia a distanza. Questi sono i temi e le responsabilità più immediate e più fantastiche, che il dominio dell'etere da parte degli uomini potrà consentire in un prossimo avvenire.

«Non è chi non veda come nel dominio dell'etere lo sviluppo di tali possibilità determini anche nuovi orientamenti politici tra i popoli, tenuto conto che il progresso dovuto alle scoperte marconiane non andrà certamente disgiunto alle meravigliose possibilità della scienza moderna.

«L'opera di Guglielmo Marconi — hanno detto i fratelli Ducati — la vera essenza della sua invenzione, di tutta la sua attività, coincide con una conoscenza profonda delle necessità di comunicazioni a distanza e dei mezzi per realizzarle. In questo preciso senso, l'eredità di Guglielmo Marconi è a disposizione di quanti ritengono, dopo di averla compresa, di avere ancora qualche cosa loro da aggiungere per completarne l'opera».

La Regina Imperatrice a una casa d'assistenza materna

Roma, 8 febbraio.

Questa mattina, la Regina Imperatrice si è recata alla Casa di assistenza materna per la consegna della befana ai 130 bambini ospitati nell'istituto e a sessanta madri assistite.

La Regina Imperatrice, salutata dagli applausi della folla raccoltasi davanti all'istituto, è stata ricevuta dalla presidente Cornelia Bianchi vedova del Quadrumviro della Rivoluzione. In una atmosfera di caloroso entusiasmo la Regina Imperatrice ha proceduto alla distribuzione di doni, e quindi ha visitato i locali della Casa materna. Quando la Regina è uscita, la folla, che intanto si era radunata di fronte alla Casa materna, le ha improvvisato una calorosa dimostrazione d'affetto e di riconoscenza.

BONIFICHE

Come saranno impiegati i due miliardi

Roma, 8 febbraio.

Abbiamo ieri dato notizia dei nuovi stanziamenti di due miliardi e mezzo, destinati a integrare e a completare il piano delle grandi bonifiche in corso di esecuzione o in progetto. Circa la destinazione di tali somme si apprende che esse saranno ripartite fra le zone in cui si svolgono lavori di bonifica di particolare interesse nazionale.

Secondo i primi calcoli si pensa che, con le nuove assegnazioni, potrà essere portata a compimento la nuova bonifica su un complesso di circa tre milioni di ettari di comprensori e che su un milione e 700 mila ettari, potrà essere dato un definitivo assestamento alle relative opere pubbliche collegate con la bonifica. Tutte le regioni d'Italia potranno beneficiare dei nuovi stanziamenti, in applicazione delle precise istruzioni date dal Duce.

Nell'Italia centrale il nuovo piano contempla, sempre limitatamente ai comprensori di maggiore portata finanziaria, il compimento della bonifica pontina che si accompagna alla esecuzione di quella di Ostia e alla intensificazione dell'altra della Maremma Grossetana.

Inoltre l'attività bonificatrice si svolgerà nella Sardegna (con le bonifiche del Campidano, di Oristano e della Nurra), alla Sicilia (con la redenzione dei comprensori di Gela, Lentini e Belice), del Tavoliere, la cui trasformazione sarà affrontata non già con lo spirito di lasciare sostanzialmente le cose come sono ma col proposito di creare nuove fonti di ricchezza e di vita rurale, alle bonifiche del Sele, del Volturno, del Garigliano e di Fondi che riguardano terre alluvionali fra le più fertili d'Italia, solcate da corsi d'acqua abbondanti e perenni.

Oltre all'assestamento di talune bonifiche meridionali, come le calabresi e le lucane, e alla prosecuzione di bonifiche minori dell'Italia centrale, il nuovo programma contiene il compimento di quelle antiche bonifiche padane e dell'estuario veneto sulle quali, da tempo, si lavora per la creazione di nuove grandi possibilità produttive. L'assestamento di zone dell'Appennino emiliano e romagnolo, che tanta importanza ha per il regime idrico della zona, si unisce al vasto problema del ferrarese delle foci del Po, della Bassa ravennate.

Il piano si completa con la bonifica friulana e con quella istriana.

La piaga dell'urbanesimo

22 mila astigiani a Torino in dieci anni

Asti, 8 febbraio.

Una delle cerimonie di maggior rilievo per l'insediamento delle sezioni provinciali dell'Unione nazionale famiglie numerose, è stata quella tenuta qui al Palazzo del Governo. La ragione è evidente: la nostra provincia, nella recente statistica demografica, figurava al penultimo posto tra le consorelle italiane, e S. E. il Prefetto conte dott. Giorgio Boltraffio, presente il Segretario Federale rag. comm. Fortunato Vicari con tutte le altre autorità e i podestà della Provincia stessa, nel suo discorso inaugurale non ha mancato di accennare con forti parole di richiamo alla situazione demografica, affermando che essa dev'essere prontamente ed efficacemente mutata.

Il Prefetto ha annunciato che, grazie soprattutto alla Sagra della nuzialità svoltasi l'anno scorso con grandioso successo per iniziativa del Federale Vicari che accompagnò a Roma dal Duce le numerose coppie di sposi astigiani, il 1937 segna già una ripresa sull'anno precedente.

Passando poi a esaminare le cause che contribuiscono a tenere basso il livello della natalità, Sua Ecc. Boltraffio ha accennato alla piaga dell'urbanesimo che priva talune delle provincie più floride degli elementi giovani e più validi, precisando che nel decennio 1927-1936 in complesso sono emigrati dalla provincia di Asti 93.751 persone, alle quali hanno fatto riscontro 72.484 immigrati, cioè con una differenza passiva di 21.267 individui. Torino da sola ha attratto a sè un totale di 22.087 astigiani, con una proporzione del 23,55 per cento, senza alcuna seria contropartita di immigrati torinesi verso Asti.

Queste cifre hanno naturalmente prodotto la più viva e dolorosa impressione.

I dieci milioni vinti sulla ruota di Napoli pagati integralmente in contanti

Roma, 8 febbraio.

Nell'estrazione del 29 gennaio ultimo scorso, nel solo compartimento di Napoli, si sono verificate — come abbiamo a suo tempo comunicato — vincite al lotto per un importo di circa dieci milioni.

Il Ministro delle Finanze ha disposto l'integrale pagamento di tutte le vincite, non ostante la limitazione stabilita in sei milioni dall'art. 39 della legge.

Le parti invertite...

Il marito lascia la casa tornando presso i genitori

Firenze, 8 febbraio.

Cinque anni fa Renzo Pecchioli, che contava 23 anni, si univa in matrimonio con quella che era allora la donna dei suoi sogni, Amelia Berti, di 20 anni. Ma colla moglie portò nella piccola casetta presa in affitto, la suocera e questo fu grave sbaglio, in quanto, passati i primi mesi in tranquillità, fra il Pecchioli e suocera cominciarono i dissapori. Cinque anni trascorsero in continui litigi ed alla fine il Pecchioli, persa la pazienza, piantava baracca e burattini, tornando a vivere presso i genitori. La Berti per nulla soddisfatta della soluzione escogitata dal marito, ha denunciato in Questura il Pecchioli per abbandono del tetto coniugale.

Uscito dal carcere un ladro vi rientra un'ora dopo

Vicenza, 8 febbraio.

Uscito dalle carceri, il pregiudicato Vittorio Dal Molin, di 32 anni, entrava in stazione dove, munito di foglio di via obbligatorio, doveva prendere il treno per Verona. Egli invece penetrò negli uffici della Milizia ferroviaria, impossessandosi di una bicicletta di proprietà di un milite. Ma mentre si avviava verso l'uscita era acciuffato, cosicchè entrava nella stessa cella che aveva lasciata nemmeno un'ora prima.

Il ricorso in Cassazione di un condannato a morte

Roma, 8 febbraio.

Con provvedimento odierno, il presidente della prima sezione penale della Cassazione ha fissato per l'udienza del 18 marzo prossimo, l'esame del ricorso proposto da tale Paolo Ambrogio Zanoncelli contro la sentenza della Corte d'Assise di Milano che, in data 10 dicembre scorso, lo condannava alla pena di morte quale autore di un efferato delitto in persona della sua antica padrona di casa, signora Giovanna Bonati, ricca vedova di Lodi.

Il delitto avvenne la notte del 19 marzo dello scorso anno. Lo Zanoncelli, sprovvisto di mezzi, decise di derubare la danarosa signora e a questo fine si introdusse di notte, servendosi di un chiavistello, nella villa della Bonati. La signora era immersa nel sonno; il delinquente incominciò a rovistare nei cassetti; uno di questi però, ad un certo momento stridette sicchè la Bonati si svegliò di soprassalto. Vistosi riconosciuto, il malfattore si precipitò sulla donna, e con un panno la soffocò dandosi poi alla fuga. L'autore dell'efferato delitto fu scoperto grazie anche alla chiave trovata nella serratura del cassetto che l'assassino aveva portato seco e che fu riconosciuta come appartenente allo Zanoncelli.

Dinanzi alla Corte Suprema, il condannato è assistito dagli avv. Targetti e Venturi di Milano, i quali nei motivi di ricorso lamentano particolarmente la mancanza di motivazione della sentenza in ordine all'estremo della volontà omicida.

I proventi della canzone «Vivere» sequestrati per plagio

Roma, 8 febbraio.

Anche la popolare canzone Vivere, che qualche mese fa ebbe molta voga, ha dovuto finire per interessare le severe aule della Giustizia in seguito a una denuncia di plagio cui essa ha dato origine.

La denuncia fu sporta nell'estate scorsa dal maestro Gino Murgi, che ebbe a rivendicare giudizialmente la paternità del ritornello della canzone, come è noto inserito nel film omonimo sotto il nome di C. A. Bixio. Sosteneva il maestro Murgi che il pezzo in parola costituiva il plagio di ventiquattro battute della sua «Canzone alle nuvole» composta ed eseguita nel 1918, e di otto battute del pezzo «Sirena voluttuosa» facente parte dell'operetta «Danza luminosa» rappresentata con successo dalla compagnia Maresca nell'anno 1918 e seguenti.

Sulla denuncia del maestro Murgi, la vertenza è stata portata dinanzi al giudice per reato di plagio. Si apprende ora che è stata ritenuta la competenza territoriale del foro di Roma, e che, pertanto, il maestro Murgi, dinanzi al Pretore di Roma, ha chiesto e ottenuto, esibendo tra l'altro una perizia giurata del maestro Barzani di Roma, il sequestro, ai sensi dell'art. 68 della legge sui diritti di autore, di tutti i proventi derivanti dalla composizione «Vivere», comunque verificatisi.

Inatteso movimentato incontro fra truffato e truffatore

Milano, 8 febbraio.

Il mediatore Camillo Torri, di anni 51, da Lecco, stava percorrendo sul suo calesse la via Astesani, quando, voltatosi all'insistente strombettare di un automobilista che gli chiedeva il passo, riconobbe in lui un tale che avrebbe molto volentieri evitato. Frustò quindi il cavallo, ma l'altro, il commerciante in granaglie Giovanni Giudici, di anni 26, a sua volta lo aveva riconosciuto, accelerava la marcia e sorpassato il calesse lo obbligava a fermarsi, a scendere ed a seguirlo alla caserma dei carabinieri, nonostante le sue proteste.

Qui il commerciante narrò che nello scorso dicembre il Torri e un suo compare gli avevano offerto l'acquisto di sacchi di tela per ottomila lire. Stabilito un convegno a Milano, con la complicità di altri due compari gli fecero sborsare il denaro, ma poi la merce era stata attesa invano. I carabinieri hanno trattenuto in arresto il Torri, ed hanno iniziato nel contempo indagini per completare il quartetto.

Dopo un anno di matrimonio uccide la moglie e va a divertirsi

Matera, 8 febbraio.

A Tricarico certo Giuseppe Petrillo e la moglie erano preoccupati per la prolungata assenza della figlia Teresa, di 24 anni. Al mattino l'avevano vista recarsi in campagna col marito Rocco Petrosino, di 28 anni, a raccogliere legna, e non aveva fatto più ritorno. Il marito intanto, smessi gli abiti da lavoro, era andato a divertirsi. Le ricerche dei genitori si svolsero affannose per tutta la notte e infine al mattino, in un pozzo, la poveretta fu trovata annegata. Subito si sospettò del marito, per i continui maltrattamenti cui la povera donna era stata da lui sottoposta in appena un anno di matrimonio. Infatti il tristo uomo, volendo disfarsi dell'infelice, che gli era venuta a noia, l'aveva gettata nel pozzo, ritenendo di poterla fare franca. Il feroce delinquente è stato arrestato.

Scompare alla vigilia delle nozze con i soldi della fidanzata

Varazze, 8 febbraio.

Certi Antonio Cimolato, da Alano di Piave, di 25 anni, e Giacomo Olline, da Alba, di 35 anni, entrambi domiciliati a Cogoleto, sono misteriosamente scomparsi di casa. Essi sono stati visti l'ultima volta sabato scorso, qui a Varazze, dove si intrattennero in un'osteria fino a mezzanotte. Il fatto strano si è che il Cimolato domenica scorsa avrebbe dovuto sposare una ragazza di Cogoleto. Pare che il promesso sposo avesse con sè circa tremila lire, consegnategli dalla fidanzata per le spese matrimoniali. I parenti hanno informato del fatto le autorità, le quali indagano.

Contrabbando di jodio e joduri

Alcuni farmacisti imputati

Verona, 8 febbraio.

Si è concluso al nostro Tribunale il processo a carico di undici imputati, fra cui parecchi farmacisti. La guardia di finanza aveva accertato che tali Luigi Giusti, di anni 35, e Giacomo Fischer, di anni 50, entrambi di Milano, introducevano nel Regno a mezzo di contrabbando quantitativi di jodio e joduri.

Costoro sono stati ora condannati a tre anni di reclusione ciascuno ed alla libertà vigilata; il Giusti è stato altresì condannato a 153.614 lire di multa ed il Fischer a 50.000 lire. Complici non necessari nel contrabbando sono stati ritenuti tali Landi Cesare, Francesco Bisselli, G. B. Lupi e Armando Frandini, condannati tutti a pene varie; altri sette imputati sono stati assolti.

Neanche ai cani...

... sono augurabili le malattie. Questi utili animali ne hanno tuttavia anch'essi la loro non piccola serie. Tra le più fastidiose e pericolose sono quelle prodotte dai parassiti che si annidano nel pelo e nelle pelli dell'animale. Queste malattie parassitarie esterne si prevengono e si combattono ottimamente con l'uso di frequenti e regolari lavaggi con acqua e sapone alla nicotina, ottimo antiparassitario per i cani. Ricordate: sapone alla nicotina. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

Demostene

[illegible] chiamava proprio così: Demostene. E nel porgli questo nome si sarebbe detto che il padre [illegible] presago della sorte che avrebbe arriso al figlio. Quasi ingiunti, compiuti con rapida facilità gli studi, s'era dato con ferrea tenacia all'esercizio dell'avvocatura, e dopo essersi bene addestrato nel modulare ed estendere la voce, senza però andare a declamare sulla riva del mare tempestoso per imparare a superare con le sue parole il fragore delle onde, ed avendo corretto studiatamente i suoi gesti, [illegible] a mano di ricorrere alla [illegible] pendente sulla spalla, [illegible] suo antico omonimo di Pe[illegible], tentò i fastosi cimenti oratori ottenendo subito i più clamorosi successi. Non le Filippiche e le Olintiache, ma arringhe [illegible] di grande respiro, e orazioni politiche dense di concetti e di propositi. La gente faceva [illegible] per udirlo parlare, e i suoi discorsi erano immancabilmente [illegible] dall'entusiastico consenso degli ascoltatori. Voce calda e lingua sciolta e lungo respiro, sì che la sua eloquenza fluiva come un fiume maestoso, senza che, per giungere a tanta spedita abbondanza, egli avesse dovuto succhiarsi per qualche anno un sassolino.

Oramai egli era, come s'usava dire in passato, un principe del foro; e con la sua eloquenza travolgeva tutto e tutti. Quando apriva bocca, se uno non voleva soggiacere, doveva darsela a gambe e fuggire persino l'eco delle sue parole. Era odiato ed ammirato, combattuto ed adulato, proprio come un uomo potente che crea in torno a sè movimento di vita. E la sua strada nel mondo si faceva sempre più larga.

Ma la vita dell'uomo, anche del più favorito, non è tutta luce. Il punto d'ombra che v'era in quella del nostro Demostene aveva la forma d'una donna. Una donna che gli era stata messa accanto, una cugina, dal padre morente. I moribondi, è cosa risaputa, hanno la mania di occuparsi di cose che non li riguardano, e valendosi della loro condizione privilegiata, dettano disposizioni d'ogni genere, credendo così di legare i superstiti alla loro memoria. [illegible]

[illegible]

La cugina Maria era bruttina, non più tanto giovane, povera e balbuziente. [illegible]

[illegible] senza staccarsi dalla sua fidanzata, trovò il modo di convincerla a differire le nozze fino al giorno in cui Dio le avesse fatto la grazia di sciogliere la lingua. Sarebbe stato inopportuno, le aveva detto, che un oratore della sua fama avesse avuto una compagna balbuziente; ed anche pericoloso, perchè è risaputo che certi difetti sono contagiosi.

— Ca... ca... ca... pipi... eco [illegible] be... mimma — aveva risposto Maria con aria sottomessa. — Mimma io ti s... s... mo [illegible] che il b... b... buon Dio [illegible] fa... farà la grazia di li... [illegible] libera... s... s... armi la fa... [illegible] vella.

Dal canto suo Demostene pensava che il buon Dio aveva altro da fare che occuparsi della parlantina d'una zitella stagionata, ed era certo che le cose sarebbero rimaste a quel punto.

Ma una zitella inacidita può giungere a quello che la Provvidenza trascura.

Intanto Demostene continuava a riempire il mondo di discorsi: discorsi al chiuso e all'aperto, drammatici e lirici, aggressivi e difensivi, cascate di parole a confronto delle quali quelle del Niagara, quando non sono gelate, sembravano fontanine da strada. La Terra era inondata dal suo parlare, e tutti vi annegavano dentro esalando la loro ammirazione. Anche la cugina Maria lo ammirava, e quando era con lui seguiva con certi occhietti furbi il movimento di quelle labbra, che sembravano mosse da un motore sempre alimentato. Ella non parlava mai di matrimonio, e continuava a balbettare; e perciò Demostene si credeva al sicuro. Ma chi può essere al sicuro contro le arti diaboliche d'una zitella che vuol farsi sposare!

Un bel giorno, era di primavera, la cugina Maria andò a trovare Demostene. Un po' di quella primavera sembrava che fosse in lei. Demostene era ancora a casa, ma si disponeva ad uscire, per andare a tenere un discorso molto importante.

Quando se la vide davanti, chiese:

— Che c'è?

— Mio caro Demostene — fece lei — nulla più s'oppone al felice compimento dei nostri voti. Mi odi, mi ascolti!... Guarita, guarita sono, e la mia lingua è divenuta franca e veloce come quella di ogni altra donna. Ah, se tu sapessi con quale ansia ho atteso questo giorno benedetto, e con quanta diligenza l'ho affrettato!... Mio caro, mio diletto sposo, perchè mi guardi a quel modo?... La sorpresa, la sorpresa nel sentirmi guarita!...

E allora, con una velocità che forse nessuna donna aveva fino allora raggiunto, ella si mise a raccontargli del medico, della cura, della guarigione.

Demostene la guardava con gli occhi sbarrati; e s'era fatto pallido, e le labbra gli tremavano. Poi, cogliendo un istante nel quale ella s'era fermata per riprender fiato, domandò:

— Co... co... come hai fa... fa... fatto a cu... cu... cucu... cucu...

— Demostene! — gridò la cugina Maria.

Demostene la guardò, e un bianco terrore era nei suoi occhi. Si mise a correre per la stanza, agitando le braccia, e tentando di completare la parola che non voleva uscire:

— Cu cu... cu cu... cu cu...

— Curare, vuoi dire!

— Sì, cu cu... cu cu...

In quella entrò il segretario di Demostene per avvertirlo che era l'ora di andare, chè il discorso era fissato per le cinque.

Luigi Chiarelli

Intrico di complicità nella fuga della Grossowsky

Parigi, 8 febbraio.

La fuga di Lidia Grossowsky, incolpata di complicità nell'omicidio di Rossi e accusata al beneficio della libertà provvisoria in circostanze per lo meno anormali ha fatto sollevare rumore e ha sollevato tanti commenti che nessun errore può essere scusabile a tale riguardo, a datare dal giorno in cui la fuga è stata annunziata.

Ora il *Matin* di ieri dando una nuova fotografia di Lidia Grossowsky scriveva quanto segue: «In seguito ad un errore materiale la fotografia di Lidia Grossowsky che era stata comunicata ai giornali e che abbiamo riprodotta non era quella della agente della Ghepeù la cui estradizione è stata pronunciata...». La falsa fotografia cui la notizia alludeva era stata pubblicata dallo stesso giornale il 2 febbraio, cioè dopo che la fuga dell'incolpata era conosciuta e resa pubblica. L'errore materiale di cui parla il *Matin* dunque ha dato alla Lidia Grossowsky cinque giorni di facilitazione supplementare per sfuggire alla giustizia.

Il consigliere municipale Noël Pinelli che essendo incaricato dei rapporti tra amministrazione municipale e polizia parigina si era astenuto finora dal sollevare la questione della fuga della Lidia animato da sentimenti di pacificazione [illegible] tanto più che una domanda di interpellanza era stata presentata da un deputato di Parigi, ha trovato che con questo nuovo fatto si va un po' troppo forte. Egli ha dunque chiesto al prefetto di polizia se «l'errore materiale» di cui parlava il giornale parigino è opera dei suoi servizi. Egli spera che ciò non sia ma se egli si ingannasse si vedrebbe incaricato di trasformare tale domanda scritta in interrogazione alla tribuna municipale per reclamare le sanzioni che si imporrebbero.

LE SCONOSCIUTE REGIONI DELL'OVEST

GIMMA LA ROSSA

La terra promessa - Oro e diamanti in enorme quantità nella zona del fiume Zulumamù? Due milioni di ettari di foresta

(DAL NOSTRO INVIATO)

GIMMA, gennaio.

Una sinfonia di rosso e di verde. Il verde cupo della foresta che ci ha seguiti da Abeba a queste regioni dell'Ovest per centinaia di chilometri con la sua distesa immensa, impenetrabile, paurosa di alberi alti come campanili, enormi come le colonne di una cattedrale; il rosso infuocato della terra sgombra, il rosso ardente, sanguigno, abbacinante delle piste serpeggianti nel bosco come arterie vive nel corpo umano.

Così ci è apparsa Gimma giungendo dall'alto alle sue tende e alle sue capanne di bambù, una visione di sogno, un mare di verde [illegible]; tutto quasi irreale, tutto soffuso in questa terra e fra questi uomini che appena conosciamo di una atmosfera di leggenda. L'aeroplano si era fermato sul piccolo campo [illegible] l'Africa ci ha [illegible] nel suo abbraccio da cui il nostro cuore non potrà sciogliersi più; l'Africa vera, [illegible] delle città [illegible] di lusso [illegible] dalla natura [illegible] con le [illegible] di fantasia [illegible] come [illegible] soglia [illegible] dopo [illegible] le scimmie [illegible] dondo[illegible] alberi, [illegible] vera che [illegible] che [illegible] labile. [illegible] lunghe.

Fascino

Gimma, oltre di te non vorremmo dire che questo; del tuo fascino [illegible] come [illegible] profondamente [illegible] nessuno [illegible] immenso [illegible] impero [illegible] ogni tua [illegible] che [illegible] si sono [illegible] sul loro cammino soffermati in questa terra primitiva e sotto la

S. E. IL GEN. GELOSO, Governatore del Galla Sidama.

volta dei tuoi sicomori hanno elevato gli effimeri padiglioni delle loro tende.

Ci sia perdonato tanto fervore di parole; questo volevamo evitare, qui giunti a conoscere di questo paese la meno romantica delle fisionomie, quella che produce e quello che non produce, il grano che prorompe dai suoi solchi, l'oro che affiora tra le sue sabbie, il legno che si addensa a miliardi di metri cubi nelle sue foreste, il platino che serpeggia nei freddi filoni delle sue sconosciute montagne; ma il cuore ha vinto sulla volontà, il sentimento ha sconfitto la ragione.

E questo linguaggio da innamorati veramente come una parola d'amore ci è fiorito spontaneo sulle labbra; tanto bella, Gimma, ci sei apparsa quando siamo balzati dalla stretta carlinga sull'erba delle tue praterie che il vento caldo del sud piegava in dolci ondeggiamenti e due struzzi goffi e superbi protendevano fra gli steli il lungo collo glabro verso il loro immenso compagno, già immoto sulle grosse ruote. Ci hai accolto così, con volto di poesia; e con spirito di poesia ci hai accompagnato in queste prime ore tue.

LA VIA PRINCIPALE DI GIMMA, dall'ingresso della villetta vicereale. La città sorge in un avvicendarsi continuo di cantieri, nel trascorrere degli automezzi, in un fervore generale di vita.

Il grande dono

Tutta la tua realtà è poesia. Questo dono, che è privilegio delle terre elette, tu, Gimma, subito hai condiviso con noi al primo contatto con uno degli uomini più rappresentativi del tuo governo. Sentito, al sesto parallelo, al trentacinquesimo meridiano nella zona del fiume Zulumamù, nella regione che la carta al milione dell'Istituto Geografico Militare pone nel settimo quadrante, foglio di Magi, gli ingegneri d'una grande società mineraria italiana hanno in questi giorni, non so, ieri, ier l'altro, dieci giorni fa, accertato, stabilito enormi giacimenti d'oro e di diamanti. Non ha questa breve scarna notizia i motivi lirici d'una strofa? Sembra che questi primi accertamenti, condotti con intransigente serietà e con vastissimi mezzi tecnici da uno dei gruppi industriali più noti e potenti d'Europa, abbiano dato risultati sbalorditivi. Ci siamo corazzati volutamente di scetticismo mettendo piede a Massaua qualche mese fa, di fronti alla conoscenza esatta di quest'immenso paese che Mussolini ha donato all'Italia; e il lettore che ci ha seguiti nei nostri articoli questo certamente ha compreso, qualche volta forse non approvato. Abbiamo voluto bandire sin dall'inizio dei nostri scritti ogni facile ottimismo, ci siamo fatti critici oltre ogni evidenza; tanto ci faceva e ci fa orrore l'asserire verità non dimostrate, il trarre in inganno senza nessun giustificato motivo — e motivi a ciò non esistono mai — i tanti degni italiani che leggono questo foglio. Ma oggi il nostro linguaggio muta, anche noi siamo presi dalla più lieta speranza. Non possiamo, mentre scriviamo, dire di più e meglio; ma presto, siamo certi, ciò che asseriamo sarà convalidato da ben altre voci e di ben altra autorità.

Tuttavia noi amiamo pensare che questo sia il dono, il primo dono, a noi offerto da questa terra bella e ferace; che essa abbia voluto accoglierci con una buona grande novella, noi qui soli estranei di questo mondo lontano eleggendo a partecipi del memorabile evento. Per ciò vogliamo bene a Gimma che abbiamo conosciuto poche ore fa e che sentiamo già nostra e vicina al nostro cuore.

Gente amica

Piccola cosa il nostro amore, anche se immenso, di fronte a questa terra! Trecentottanta mila chilometri quadrati, grande cioè più che l'Italia; due milioni d'ettari di foresta, oltre due milioni di abitanti. Nel governo dei Galla Sidama si cammina con queste cifre. Si calcola tutto al centomila, al milione, tutto ha proporzioni gigantesche, tutto è enorme. E' la regione più bella, più fertile, più ricca dell'Impero. E' anche fra le più buone, poichè la sua gente, che ha tradizioni guerriere formidabili, ci ha accolto e ci riguarda con cuore aperto, è lieta, dopo decenni di barbarie e di vassallaggio abissino, del nostro dominio. Dal giorno in cui la colonna Princivalle e la Divisione Geloso, l'eroico generale che può dire, come Cesare delle Gallie, d'aver conquistato questo paese con la punta della sua spada, misero qui piede e stabilirono in Gimma il governo del Galla Sidama, pochi colpi di fucile, se non agli elefanti e ai leopardi, furono sparati.

Se pensiamo che le nostre forze, nella quasi totalità formate da truppe di colore, che presidiano questa regione, vasta, abbiam detto, più che l'Italia, non arrivano ai trentamila uomini, bisogna ammettere che le popolazioni ci siano profondamente amiche per permetterci di vivere in tanta beata serenità; e ciò in un paese che manca quasi totalmente di strade, che ha poche centinaia di chilometri di pista percorribile in auto. Si va in auto da Addis Abeba a Gimma e da Gimma a Bonga; in auto si va sino ad Agarò e a Cossa; ed è tutto. Per raggiungere Lekempti e Gambela via terra bisognerà fare il giro di Addis Abeba; a Gore, a Magi, ai Grandi Laghi si arriva, Dio volendo, soltanto a dorso di cammello. Naturalmente dappertutto in aereo, poichè ogni località di un certo rilievo demografico economico o militare ha il suo piccolo o grande campo di aviazione. Ma, è noto, un paese non si tiene con i trimotori, nessun aeroplano renderà possibile la vita a residenti e a presidi di venti uomini attendati a decine di giornate di cammino dalla capitale quando le popolazioni non siano amiche e solidali.

Il panorama politico del Galla Sidama è colorito di rosa, nessuna preoccupazione, nessun pensiero per ciò che riguarda la sicurezza. Qualche briganteIlo anche qui c'è, ma in fondo è brava gente che fa razzia di bestiame e magari sommuove l'indigeno che non vuol saperne d'esser derubato; ma questo fa per secolari abitudini di tribù e non spara mai allo zaptiè che viene ad arrestarlo. A chiamare ribelli questi disgraziati che giocano con la carabina per levarsi la fame ci va la malafede di certi giornali stranieri. Da questa gente non sorgerà mai un ribelle, felice com'è che siamo giunti noi a toglierla dell'odiatissimo dominio amaro.

Panorama

Si sa come sono andate le cose nel passato. Questa regione fu asservita da Menelik nella famosa marcia di conquista di quaranta anni fa. Eran terre che facevan gola a tutti gli abissini per la loro fertilità e per le loro donne. Conquistato il paese l'imperatore vi lasciò molti soldati e obbligò ogni famiglia galla a mantenerne uno; metodo spiccio che risolveva in un batter d'occhio molti problemi ma che non andò a genio a queste popolazioni; le quali cominciarono a massacrare quanti più amara potevano, confortandoli nel gran viaggio con quella operazione che conosciamo. Menelik e i successori alla loro volta massacrarono, e si andò avanti così per quarant'anni, massacra tu che massacro anch'io. Nel contempo i negus qui prelevarono le loro schiave più belle, il bestiame più florido, le messi più opime; di qui trassero i mezzi per le loro baldorie e il pane per il loro esercito. E' facile da questo capire come i Galla abbiano visto giungere le nostre truppe come una liberazione e ci siano oggi sinceramente fedeli.

Il panorama religioso è un fantino più aggrovigliato: vi sono, in gran maggioranza, mussulmani, vi sono copti e infinite tribù pagane. Ma nessuna religione ha mai fatto qui vittime. In tutta l'Etiopia c'è in sede religiosa una infinita tolleranza, ognuno segue il suo rito non credendo a quello degli altri, poco credendo anche al proprio. Si vive e si lascia vivere per quanto riguarda il tempio la moschea o l'ara pagana che sorge come un mistero d'altri tempi nella foresta millenaria; e, tutto considerato, è savissima cosa. Motivi per scannarsi ce ne son stati già troppi sino ad oggi e non si è sentito il bisogno di aggiungere anche quello religioso.

Il panorama economico. L'abbiamo lasciato per ultimo appunto perchè è il più importante, il più vasto, il più complesso; perchè questo articolo non è che una premessa a quelli, di schietto carattere economico, che seguiranno e nei quali ci proporremo di esaminare, sin dove ci sosterranno le nostre forze e ci accompagneranno notizie sicure, sotto il punto di vista agricolo forestale minerario, le tre grandi faccie della produzione della terra galla sidamo. L'impresa è ardua e nessuno può oggi condurla compiutamente a termine. Perchè vastissime zone di questo territorio sono tuttavia inesplorate e di quelle esplorate non conosciamo il sicuro rendimento; perchè l'oro il ferro il platino il rame il carbone e, oggi, diciamo anche i diamanti, son nascosti nel seno di montagne lontane come un miraggio e ci vorran decenni a tirarli fuori; perchè attorno al problema della colonizzazione camminano questioni assai gravi dalle quali non possiamo astrarre se vorremo giungere a risultati durevoli, da quella della mano d'opera nazionale e indigena, a quella sanitaria che non riguarda soltanto gli uomini ma anche il bestiame, dalla possibilità di immissione di vaste masse italiane che non turbino l'equilibrio economico locale alla attrezzatura industriale adeguata al compito che ci proponiamo di assolvere. E' una impresa che fa tremar le vene e i polsi. Cercheremo di condurla a termine soprattutto con onestà.

Angelo Appiotti

Grosso furto di gioielli in una villa inglese

Palm Beach, 8 febbraio.

Gioielli valutati oltre 2 milioni di lire italiane sono stati rubati in una villa nei pressi di Lago Worth abitata dalla signora Philip Hill moglie di un finanziere britannico, la quale vi trascorre i mesi invernali. I gioielli erano custoditi nella cassaforte situata in una camera da letto che i ladri hanno aperto con chiavi false. E' da rilevare che su di un tavolo vicino alla cassaforte c'erano diversi anelli del valore di qualche centinaio di lire italiane. Essi non sono stati toccati. La polizia ha iniziato attive indagini; ma finora, a quanto si sa, brancola completamente nel buio. (U.P.).

TEATRI E CINEMA

«Caracciolo» di Vittadini al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 8 febbraio.

(T. V.). Stasera è stata rappresentata al Teatro Reale dell'Opera per la prima volta *Caracciolo*, nuova opera in tre atti e sei quadri di Franco Vittadini, libretto di Arturo Rossato. Il Vittadini, nato a Pavia nel 1884, dirige da dodici anni l'istituto musicale della sua città natale. Esordì nel teatro col *Mare di Tiberiade*. Nel 1921 ottenne buon successo con *Anima allegra*, che, rappresentata al Costanzi, fu replicata in parecchie città. Compose poi il *Nazareth*. Dedicò il balletto *Vecchia Milano* alla Scala, dove fece mettere in iscena nel '30 l'opera *Sagredo* e cinque anni dopo il balletto *Fior di sole*. Ha anche composto musiche per orchestra e per coro.

Il libretto

Il libretto intreccia l'episodio storico dell'ammiraglio Caracciolo, condannato a morte dal Borbone, e l'amore dello stesso Caracciolo per una giovine, Marinella Costei, ospitata a Capri da uno zio burbero e avaro, è da lui scacciata per aver dato cibo e soccorsi a poveri e affamati cantastorie. Ha appena lasciato la casa e incontra il giovane Caracciolo, cadetto nella marina del Re. Teme ch'egli sia un poliziotto e debba arrestarla. Il Caracciolo s'impietosisce alla sorte di lei. Si scambiano confidenze. L'una, che è della nobile famiglia Del Balzo ridotta in miseria, cercherà protezioni a Napoli. L'altro partirà lo stesso giorno, imbarcandosi per un lungo viaggio. Avvinti da subita simpatia e affetto, si lasciano, desiderosi di ritrovarsi.

Trascorrono due anni. Marinella, che ha invano tentato di farsi accogliere dalla società napoletana, è stata costretta ad accettare una strana funzione nella casa del dottore Alì, che coltiva le scienze occulte. Dovrà adagiarsi in un'alcova, succintamente vestita da Venere, destarsi a un richiamo del dottore e mostrarsi agli invitati. Fra costoro è per caso Caracciolo. Il quale, riconosciuta Marinella, la disprezza, ritrovandola tanto mutata dal primo incontro. Ella non riesce a impietosirlo e convincerlo che soltanto il bisogno la indusse ad accettare quello stato. E, da lui respinta, deve accogliere un'altra proposta del dottore, quella di andare a corte, come ballerina e cantante.

Infatti, quattro anni dopo, la ritroviamo nella reggia di Maria Carolina e di Ferdinando, come dama di corte, prediletta, e anche come suonatrice di spinetta e cantatrice. Mentre è in familiare conversazione con i sovrani sopraggiunge Caracciolo, il quale reca al re cattive notizie della campagna di Francia e dei progressi dei giacobini. Irato, il re inveisce contro le sue truppe, che Caracciolo difende. E da quel momento il re prende a detestare il giovane ufficiale. Questi incontra Marinella, e da lei ha la promessa che la regina interverrà in suo favore.

Cinque anni dopo, Caracciolo, elevato al grado di ammiraglio, è imbarcato sul *Sannita*, la nave sulla quale il Re ha giurato di salire. Caracciolo non dubita della fedeltà del Sovrano, ma un altro ufficiale, Fabrizio, prevede che Ferdinando salirà invece sulla nave di Nelson e affiderà all'inglese la sua vita e la corona. Marinella, lasciata la corte, viene ad avvertire Caracciolo del triste proposito del re. Infatti un colpo di cannone annuncia che il re ha tradito il popolo. Caracciolo, a capo della ciurma, rifiuta di seguire il *Vanguard* e si fa araldo della rivoluzione.

Un anno dopo, caduta la Repubblica partenopea, la Corte ritorna a Napoli. Caracciolo è stato condannato a morte. A bordo della *Minerva* attende la sua sorte. Sarà impiccato a un albero. Egli affida a Fabrizio l'incarico di recare il suo addio a Marinella, la sua sposa, e alla figliuoletta, e s'avvia alla morte.

Nell'ultimo quadro Fabrizio compie il tragico dovere. Su al Vomero, in una casetta che guarda il golfo, Marinella aspetta Caracciolo e fa recitare preghiere alla bambina. Ormai soltanto lo spirito di lui ritornerà, circondato dalle immagini dei caduti per la libertà della patria.

La musica

Non manca, come si vede, l'intreccio romanzesco, non mancano le avventure e le scene a effetto. E' facile notare qualche superfluità, per esempio tutto il secondo quadro, quello in casa del dottor Alì. Caracciolo avrebbe potuto ritrovare Marinella alla corte borbonica, senza passare attraverso quel curioso episodio. Tuttavia lo spettacolo si giova della varietà dei luoghi e delle azioni e l'interesse si ridesta all'inizio per culminare alla fine di ciascun quadro o in modo semplice e patetico o con il maggior contributo del coro e degli eventi grandiosi. Il Vittadini ha riconfermato in quest'opera le sue pregevoli qualità di musicista delicato e chiaro, amante delle melodie piacevoli, della composizione non complessa. Le voci sono trattate in modo da non affaticare i cantanti e da dare evidenza alle parole. Le varie situazioni sceniche sono opportunamente seguite. L'opera non è tematica. Caso per caso i motivi e i ritmi, le frasi e le armonie, rappresentano il momento psicologico. Molti sono i pezzi chiusi. Specialmente ricordiamo nel primo quadro le espressioni dell'ingenuità di Marinella «Cerco di imparare un mestiere» e «Amo tanto le rose», alle quali Caracciolo risponde con giovanile entusiasmo, intrecciando infine un duetto; nel secondo quadro la musica interna, mentre Marinella è addormentata, e l'amara descrizione di lei, abbandonata e ingannata: «La strada! Se sapessi cos'è la strada!»; nel terzo l'arietta di stile antico «Aura mesta che sospiri», e il racconto di Caracciolo «Sul monte di Faron», che rievoca la battaglia; nel quarto la prima meditazione di Fabrizio «In un mese soltanto», che si svolge sopra un basso ostinato, e la seconda «Non era questa l'alba»; nell'ultimo infine l'arioso di Marinella «Questo è il mare» e il racconto di Fabrizio, che evoca l'impiccagione, «Sciolto dal laccio, scomparve in mezzo all'onde». Si aggiungano le risorse drammatiche di alcuni concertati e finali di atto, dove la pienezza sonora non è scevra di efficacia scenica.

Il successo

Il maestro Serafin ha concertato con la consueta maestria l'opera, che per la parte vocale era affidata al tenore Galliani Masini, alla soprano Somigli e ad altri pregevoli cantanti, per la parte scenografica al Parravicini, al Piccinato, all'Ansaldo, e per la parte corale al maestro Conca.

La cronaca della serata è delle più liete. Alla fine del primo quadro si sono avute quattro chiamate; e altre sette hanno salutato la fine del primo atto. Tre volte l'autore si è presentato alla ribalta insieme al maestro Serafin e ai principali interpreti. Applausi a scena aperta alla Somigli, al Masini e al Manacchini. Il primo quadro del secondo atto è stato salutato da tre chiamate e altre sette o otto si sono avute alla fine dell'atto. Uguali accoglienze hanno avuto i due quadri dell'ultimo atto. Complessivamente quindi una trentina di chiamate.

Allo spettacolo assistevano, dal palco di corte, la principessa Maria di Savoia e, in un palco di prim'ordine, il Duca col figlio Vittorio e la nuora.

Sullo schermo: *Madame Bovary*, di G. Lamprecht — *La fuga di B. Drummond*, di J. Hogan.

Madame Bovary, sì, il romanzo di Flaubert, tre anni or sono tentò un regista come Renoir; e fu uno dei più grossi smacchi che il recente cinema francese ebbe a subire. Si dice e giustamente si ripete che il pretesto per un film — letterario, o storico, o teatrale, o cronistico — è e deve essere soltanto un pretesto; ciò che conta, cinematograficamente, è il film. Ma quando si disturba (è la parola) l'ombra d'un grande artista scegliendone a pretesto d'un film un'opera d'arte, è anche inevitabile che, allo spettatore non incolto, o ricordi precisi, o vaghe reminiscenze d'atmosfera, tessano d'attorno come un alone, entro il quale il povero film va o a urtarsi o a perdersi. Se Emma Bovary fosse stata soltanto un'adultera, con in più l'acceso e ingenuo desiderio di qualche bella veste, Flaubert non sarebbe stato e non sarebbe Flaubert. In questa modesta e accurata «riduzione» di Lamprecht, Emma Bovary non è nulla di più; e non ci si venga a dire che altro il cinema non potrebbe esprimere (si pensi al difficilissimo, al quasi ineffabile, espresso nel prologo di *Carnet di ballo*, nella prima parte di *Estasi*, nell'ultima di *Margherita Gauthier*). Il film di Lamprecht, così come è congegnato, in più di un istante potrebbe chiamarsi «Monsieur Bovary»: chè qualche tocco quasi inedito di povera umanità è talvolta più evidente nel povero Carlo (vi ricordate? «Charbovari») che non nella avventurata Emma. Nulla o nessuno può impedire a uno sceneggiatore e a un regista di prendere come vicenda di un loro film alcuni «fatti» contenuti in questo o quel romanzo; ma poichè, in un romanzo che sia davvero un romanzo, (e in questo caso, poi!) il «fatto» o i «fatti», come materia bruta, cronistica, come «soggetto», non hanno che una relativa importanza, tanto varrebbe, allora, impadronirsi tranquillamente di quel fatto o di quei fatti, ridurli e manipolarli a piacimento, e dare onestamente a ciò tutt'altro titolo. Se il film d'oggi apparisse sui cartelloni come «Madame Dupont» o «Madame Pellissier», sarebbe certo meglio: si avrebbe un film accuratamente inscenato, con interni ottocenteschi assai gustosi, con una recitazione diligente e volonterosa, capeggiata dalla decana Pola Negri; e non si disturberebbe nessun ricordo di Flaubert. Tutto è possibile, sullo schermo; e nulla ce ne deve sorprendere a priori. Vi si potrà magari vedere, un giorno o l'altro, anche un *Orlando Furioso*; ma per suscitare consensi dovrà essere un Ariosto cinematografico, a narrarci in tremila metri di pellicola, e naturalmente alla sua maniera, le fantasie di quel mondo che fu ed è Messer Ludovico Ariosto. Quando l'eroina del bovarismo la si vorrebbe ridurre a una qualunque moglie d'un qualunque grosso medico di campagna; e questa moglie si uccide perchè, di nascosto del marito, ha firmato alcune cambiali venute ormai a scadenza; scherziamo, scherziamo con i fanti, e lasciamo stare in pace quegli altri signori. (Lo spettatore, invece, che nulla sappia del romanzo, e di Flaubert si chiede tutt'al più un «ma: chi era costui?», si troverà allora dinanzi a un film che ha un interesse nella regia calibrata e sorvegliata d'un Lamprecht, oltre ai meriti che già si son detti).

La fuga di Bulldog Drummond, tratto da un dramma più che giallo di McNeile e G. Fairlie, è davvero un giallissimo a oltranza; tutti gli ingredienti del caso vi sono profusi a piene mani, fino a rasentarne qua e là la parodia. Ray Milland, Guy Standing, Heather Angel, Reginald Denny.

m. g.

Un applaudito concerto di Lualdi a Berlino

Berlino, 8 febbraio.

Il maestro Adriano Lualdi ha diretto questa sera alla Singakademie, con l'Orchestra Filarmonica di Berlino, un concerto che comprendeva la *Sinfonia* di Cherubini, il *Preludio* di Parodi, il *Notturno e danza* di Porrino, *Pisanella* di Pizzetti e *Africa* di Lualdi, tutte prime esecuzioni a Berlino. Il pubblico ha decretato un successo entusiastico alle musiche italiane ed al maestro Lualdi, che più volte, alla fine del concerto, è stato evocato al podio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Musica varia — 12,30: Musiche [illegible] — 13,15: Radiorchestra — 16,40: La camerata dei Balilla — 17,15: Novità [illegible] — 17,50-17,55: [illegible] dell'Impero — 19,10: Cronache dell'automobilismo — 19,20: Lezione di lingua inglese — 19,40: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime: on. Ezio Maria Gray — 20,50: Musica varia — 21: «Le sin[illegible]» [illegible] Bertrando — 21,40: Concerto del violinista Alberto Poltronieri — 22,25: Orchestra di archi diretta dal M.o Petralia — 23,15-23,05: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,20: Canti della gioventù, coro di voci bianche diretto dal M.o Consoli — 20: Giornale radio — 20,30: Cronache del Regime — 20,50: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 21,40: «In giro per il mondo», fantasia — 22-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Selezione di operette — 22,45-23,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,25: «Fidelio», opera di Beethoven — **Radio Sofia:** 19,45: «La Bohème», opera di Puccini — **Lione P.T.T.:** 21,30: «Rondò [illegible]» [illegible] di Farchois — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «L'oiseau bleu», poema lirico di Albert Wolff — **Radio Parigi:** 22: Varietà — **Monaco di Baviera:** 22,30: «Il [illegible]», oratorio per soli, coro e orchestra di K. Schäfer.

La morte del Principe Nicola di Grecia

Atene, 8 febbraio.

Il Principe Nicola di Grecia, terzogenito di Re Giorgio I di Grecia assassinato a Salonicco il 18 marzo 1913, era nato ad Atene il 9 gennaio 1872. Egli aveva sposato il 16 agosto 1902 a Tsarkoje Selo la Granduchessa di Russia Elena Vladimirovna, dalla quale

NICOLA DI GRECIA

ebbe tre figlie: la Principessa Olga sposata al Principe Paolo di Jugoslavia, la Principessa Elisabetta e la Principessa Marina che il 29 novembre 1934 andò sposa al Duca di Kent.

Il defunto Principe Nicola era dunque zio dell'attuale Re di Grecia Giorgio II. Signorilissimo e molto colto il Principe non si era mai occupato di cose politiche; si dedicava invece con molta passione a studi di archeologia e di arte. Era infatti un eccellente pittore egli stesso ed un raccoglitore paziente e competentissimo di quadri. In questi ultimi anni aveva vissuto lungamente in Inghilterra, ma avvenuta nel novembre del 1935 la restaurazione monarchica in Grecia, il Principe Nicola ritornò ad Atene che prediligeva e dove godeva di molta popolarità. La morte lo ha colpito a sessantasei anni nella sua città natale, dopo una lunga e dolorosa malattia che lo aveva stremato.

Il cordoglio jugoslavo

Belgrado, 8 febbraio.

In seguito alla morte del Principe Nicola di Grecia padre della Principessa Olga consorte del Reggente Principe Paolo, tutti i giornali pubblicano lunghi articoli nei quali esaltano le virtù dello scomparso ed esprimono il più vivo cordoglio per il lutto della Principessa.

Il Reggente Paolo è partito per Atene ove assisterà ai funerali del suocero. Con lo stesso treno sono partiti il Duca e la Duchessa di Kent. Il Reggente ha ordinato il lutto di Corte per tre settimane.

Il Duca di Windsor si interessa dei portinai di Parigi

Parigi, 8 febbraio.

Alla portinaia di uno dei nuovi gruppi di abitazioni a buon mercato della città di Parigi è toccato di ricevere un grande onore che per tutta la vita non dimenticherà di certo.

Essa ha ricevuto nel suo alloggio il duca di Windsor che senza tanti complimenti si è seduto sul suo letto. Il duca, accompagnato da alcuni alti funzionari della città di Parigi, visitava nel più stretto incognito la zona delle abitazioni a buon mercato interessandosi di mille particolari e fra gli altri del sistema di cordone per aprire la porta all'inquilino che rientra dopo le 22 poichè come è noto a Londra non vi sono portinai e quindi non vi è bisogno del cordone. Il duca pregò i funzionari di voler far chiudere la porta e poi tirò il cordone come avrebbe fatto la portinaia, senonchè questa volta nessuno dovette aspettare alla porta nemmeno un secondo.

Il generale Duseigneur trasferito in una clinica privata

Parigi, 8 febbraio.

Malgrado l'intimazione degli organi estremisti, il Guardasigilli Campinchi ha deciso di dare soddisfazione alla richiesta dell'avvocato Vallat il quale, basandosi su rapporti medici inoppugnabili, chiedeva già da qualche tempo che il generale Duseigneur, un glorioso eroe della grande guerra arrestato in seguito all'inchiesta sul cosidetto affare degli «incappucciati», fosse trasferito in una clinica privata. Nel pomeriggio il generale, in conformità all'ordine trasmesso dal Ministro della Giustizia, è stato trasportato in una clinica municipale del sobborgo di S. Denis.

Bare e finti cadaveri per esercitare il contrabbando

Breslavia, 8 febbraio.

La polizia di Kattowitz aveva notato da qualche tempo a questa parte un troppo frequente trasporto di salme verso Varsavia. Pertanto essa aveva deciso di ispezionare uno di questi carri funebri; ciò che ha portato ad una scoperta sensazionale. Dentro alla bara giaceva un cadavere apparentemente di soldato benchè la uniforme militare di cui era rivestito apparisse un po' abbondante. Con grande sorpresa la polizia ha però constatato che sotto l'uniforme erano nascosti parecchi pacchi di medicinali, di temperini ed altre merci che venivano così introdotte di contrabbando in Polonia dalla Germania. Il «cadavere» poi non era che un manichino di cera il cui interno serviva di nascondiglio ad una certa quantità di pietre preziose e di altri oggetti di valore.

Le indagini prontamente esperite hanno rivelato che tal genere di viaggi si effettuavano da oltre un anno per mezzo della vettura di un tale di Kattowitz che era in società con un contrabbandiere domiciliato a Varsavia.

45 sciatori bloccati dalla neve su un monte di Grecia

Atene, 8 febbraio.

Sul monte Parnes nevica ininterrottamente da due giorni. La neve in alcuni punti ha raggiunto l'altezza di due metri.

Una comitiva di sciatori composta di 45 persone tra uomini e donne è rimasta bloccata in due rifugi. La comitiva ha dato fondo allegramente alle provviste nella speranza di poter riprendere con i propri mezzi la via del ritorno, ma non essendovi riuscita ha chiesto telefonicamente aiuto alle autorità che hanno inviato sul posto delle squadre di soccorso.

CRONACA CITTADINA

Porta Palatina restaurata

I lavori di restauro a Porta Palatina, in relazione al bimillenario augusteo, procedono con speditezza esemplare. Grazie alle cure che assiduamente vi dedica la locale Regia Soprintendenza alle Antichità, si direbbe che i lavori siano già prossimi al termine. Come sarà domani il pregevole monumento? In che si dimostrerà ancora lontano dall'antico? Non sembrerà inopportuna qualche osservazione in proposito.

Le due torri poligonali, fino a pochi mesi fa sbrecciate o rabberciate alla meglio, hanno già ripreso tutt'intorno il loro aspetto decoroso di costruzioni romane dell'età migliore, in materiale laterizio rossastro, dalla base alla sommità. Esse si protenderanno, da ora innanzi, fino a un'altezza da terra press'a poco identica: una delle torri con la merlatura di coronamento rifatta già in passato e volutasi rispettare; l'altra priva di merlatura, non già, beninteso, perchè un giorno le torri fossero diverse tra loro, ma al fine lodevole di lasciare impregiudicata la questione spinosa dell'altezza originaria delle torri. Altezza probabilmente superiore, in origine, ancora di un piano a quella convenuta.

Ma il problema del restauro in altezza, facile a risolversi e a completarsi in qualsiasi momento, anche nella torre provvista sin d'ora di coronamento o di merlatura, non è il solo nè il più urgente di quelli che si propongono all'attento osservatore. Di un'importanza forse maggiore è il problema dei rapporti che intercedevano fra le due torri e il corpo centrale della fabbrica, o «interturrio», con i due ordini di finestre o feritoie così ostentatamente ben conservati. Tale problema, di scarsa importanza fino a ieri, diventa oggi di un'importanza capitale in un monumento che si aspiri a riportare più o meno allo stato originario.

In un tale programma, infatti, non si dovrebbe prescindere dalla opportunità o necessità di mettere una buona volta in evidenza i rapporti che materialmente intercedevano tra le varie parti del monumento. Allo stato presente dei fatti le due torri stanno ciascuna per sè, come due corpi isolati, senza ombra di comunicazione fra loro, e neanche con quel corpo centrale di fabbrica, che perciò, con tutte le sue numerose finestre e le sue modanature, sembra campeggiare lì come un ozioso riempitivo, come uno strano scenario o fondale di teatro. Sin dalle origini invece le torri e il fabbricato intermedio rivestirono una funzione pratica di difesa, e dovettero necessariamente essere attrezzati per il loro pratico scopo, nel loro organico insieme come in ogni singola parte.

Il fondale a molte finestre doveva pertanto apparire in origine sotto un aspetto notevolmente diverso da quello che oggi presenta. Dalla parte interna, verso la città, un secondo muro a facciata magari rustica, sorgeva contiguo e parallelo a quello tuttora in piedi, dando luogo ad una intercapedine in cui trovavano posto i due passaggi di ronda occorrenti per affacciarsi ai due piani di feritoie esterne e a quelle interne corrispondenti. Non sarà superfluo infatti ricordare che la porta torinese era effettivamente una doppia porta, come le altre similari, avendo all'interno un cortile quadrato, chiuso tra mura robuste e attrezzato in modo da rendere assai arduo al nemico invasore l'ingresso in città anche quando fossero state eventualmente forzate le saracinesche esterne.

L'accesso ai passaggi di ronda sui quattro lati del cortile poteva essere praticamente ottenuto in varie maniere. Ma nessuna maniera può apparire più pratica e più conveniente dell'accesso per il tramite delle torri. Col quale sistema le torri medesime ottenevano di essere collegate e poste tra loro in comunicazione, come d'altra parte era richiesto dalle esigenze della difesa.

Apposite aperture praticate nel giro delle torri dovevano quindi regolare il sistema di comunicazioni tra le varie parti del fortilizio. Ci si osserverà che nessuna traccia di simili aperture si è rinvenuta durante i lavori in corso. E certamente se le due torri si fossero conservate fino a noi integre o press'a poco, l'obbiezione avrebbe il suo peso. Non è però il caso di ricordare che le torri furono sventrate e aperte nel medio evo dalla parte interna per tutta la loro altezza: cosicchè ogni testimonianza del genere di quelle desiderate è andata da secoli necessariamente perduta.

Altra obbiezione è quella che mentre al primo piano di feritoie del corpo centrale si trova corrispondere uno dei ripiani interni delle torri, manca una uguale corrispondenza per il piano superiore del corpo centrale. Il dislivello avrebbe certamente potuto essere evitato. Ma esso non è tuttavia tale da richiedere una interpretazione dell'intero complesso diversa da quella sin qui prospettata.

Occorre quindi dare per assodati due fatti di ordine diverso e ugualmente importanti. Anzitutto è da ritenere che le due torri, restaurate senza altre aperture che le feritoie, erano un giorno in comunicazione fra loro mediante aperture corrispondenti a passaggi o corridoi sviluppati lungo il muro rettilineo intermedio. Secondariamente, un restauro organico e definitivo del monumento non sembra concepibile senza una sobria ricostruzione dei due corridoi o passaggi di ronda, e senza le relative porte di comunicazione praticate sul fianco delle torri.

Il monumento razionalmente restaurato nella maniera che s'è detto, dovrebbe infatti essere reso accessibile al pubblico. Rifatti i ripiani e le gradinate in legno delle torri, rifatti in materiale leggero (legno e ferro), nei loro elementi essenziali, i due passaggi di comunicazione da una torre all'altra, in corrispondenza delle finestre oggi inaccessibili, il pubblico sarebbe lieto, anche dietro pagamento di una lieve tassa, di visitare e ammirare dall'interno il più antico e il più famoso monumento della città.

Difficoltà sostanziali per una simile ricostruzione storica, contenuta dentro limiti rigorosamente scientifici, non se ne vedono. La spesa modesta che deriverebbe da lavori non contemplati nel progetto in via di realizzazione, e che sarebbe aggravata dalla necessaria destinazione fissa di un custode, verrebbe colmata facilmente dal gettito della tassa stabilita per la visita al monumento.

G. Bendinelli

La nuova casa dello studente ha iniziato la sua vita

Tra le migliaia di case di Torino una ce n'è che ha una caratteristica tutta sua propria: è la nuovissima Casa dello Studente che nelle sue belle stanze ospita oltre cento goliardi ed i luminosi sogni della loro giovinezza. La casa, come abbiamo detto, è nuovissima ed ha iniziato la sua vita da un poco più di una settimana. Costruita mediante il generoso sforzo organizzativo del Segretario Pino Stampini e degli altri dirigenti il G.U.F. torinese, che hanno seguito la ferma volontà del Federale Piero Gazzotti di realizzare anche in questo campo un'opera duratura, la Casa dello Studente è sotto ogni aspetto bella, comoda ed ospitale. Anche elegante vogliamo dire, se per eleganza s'intende quel diretto rapporto tra le cose e la vita; elegante perchè sfornita di tutte quelle inutilità che rappresentavano una estetica sorpassata, ma invece razionale, moderna, e pratica. Le camere sono belle, luminose, accoglienti. L'arredamento è tale da consentire nel minimo spazio il maggior numero di comodità: un letto, la scrivania (a volte amica a volte nemica degli studenti nelle lunghe ore di studio), sedie, armadi a muro e il lavabo nascosto nella parete. Ad ogni piano, dal primo al terzo ove sono disposte le camere, in posizione centrale vi sono i bagni, le docce, le toelette e le stanze di servizio. Al mattino le persone incaricate della pulizia con poche operazioni trasformano la camera da letto in uno studio; il letto diviene un divano, il lavabo si cela dietro una porta e la camera ha un volto nuovo.

In un ampio salone a piano terreno si svolge il servizio di mensa per più di cinquecento persone. A fianco v'è una vasta cucina che funziona tutta elettricamente, assolutamente moderna che garantisce le più accurate cautele igieniche nel servizio dei pasti. Gli studenti torinesi che ricordano la vecchia Mensa del Goliardo, sistemata sino a pochi mesi addietro nei sotterranei di Palazzo Carignano, non potranno non stupire vedendo questo magnifico luminoso refettorio. Là, con la consueta ingegnosità goliardica, si era tentato con più umoristici disegni alle pareti di decorare un poco l'ambiente, perchè gli animi non fossero troppo oppressi da quel voltone a botte incombente sulla testa, che sembrava avere la specialità di custodire gelosamente sotto gli archi i più disparati odori di cucina; qua invece tutto è lindo, smagliante, e l'unico profumo che si sente entrando è quello del pane fresco che stuzzica l'appetito, cosa del resto del tutto inutile dato il proverbiale slancio gastronomico degli studenti. Le prenotazioni delle camere si ricevono presso l'Ufficio Economato del G.U.F., ma già sin d'ora la Casa dello Studente ha ottenuto la piena adesione della massa goliardica. Ecco un particolare importante: i prezzi per le camere sono inferiori a quelli di tutte le altre organizzazioni del genere, e comprendono anche il riscaldamento, l'illuminazione, l'uso a volontà di bagni e docce, l'uso della palestra per atletica leggera, ginnastica ed esercitazioni di scherma, il lavaggio della biancheria di camera ed altre comodità. Alla mensa, invece, il pagamento è fatto a mezzo di buoni che costano, a seconda dell'entità del numero con cui sono acquistati, L. 4 o 4,50, compreso il vino. Insomma, la bella Casa di via Galliari può essere definita il... paradiso di Maometto degli studenti, paradiso da cui però sono nettamente escluse le Urì.

Al. Vi.

Il Federale al battesimo di due gemelli

Tutti i proprietari dei «baracconi» di piazza Vittorio Veneto si sono riuniti ieri attorno ai coniugi cav. Dante Manfredini e Adele Mazzoleni per assistere al battesimo dei loro gemelli Romolo e Remo, nati il 14 gennaio scorso. Con la nascita di questi due bimbi il numero dei figli dei due giovani sposi, unitisi in matrimonio nel 1926, è salito a dodici. Il Manfredini ha trentasei anni e la signora Adele Mazzoleni trentacinque. Il Federale Piero Gazzotti ha voluto essere il padrino delle due creaturine, madrina è stata la signora Vittoria Predaro in Manfredini. Il rito al fonte battesimale è stato celebrato nel tempio della SS. Annunziata, in via Po; officiava il parroco mons. Bianchetta.

Terminata la cerimonia Piero Gazzotti si è recato in piazza Vittorio, nella casa mobile dei Manfredini, che gestiscono alcuni «baracconi», ove ha partecipato ad una festa di famiglia. Il cav. Ernesto Manfredini, nonno dei due gemelli e padre a sua volta di ben quattordici figli, ha consegnato al Federale la somma di mille lire da destinarsi alla G.I.L.

Per le famiglie bisognose dei militari richiamati o volontari

In conseguenza di nuove disposizioni ministeriali, dovranno essere variati i numeri di iscrizione sui ruoli e quelli corrispondenti dei militari richiamati o volontari alle armi. Si invitano tutti coloro che tuttora percepiscono il soccorso a presentare all'apposito ufficio in via Assarotti n. 2 il libretto per la variazione, avvertendo che gli Uffici Postali, a partire dal 16 corrente, non corrisponderanno il soccorso se non alle persone munite di libretto aggiornato con i ruoli.

Una Messa in suffragio di padre Ribero

Una grandiosa e commovente funzione è stata celebrata ieri mattina nella chiesa maggiore del «Cottolengo» a suffragio del compianto Padre Ribero, quinto successore del Fondatore, can. comm. Giovanni Ribero nella ricorrenza del primo anniversario della sua morte. Ha officiato la Messa cantata il superiore padre can. Talenti; assistevano al rito i vescovi mons. Mazzini e mons. Gionali, tutti i sacerdoti della Casa ed una folla imponente di ricoverati e di benefattori.

L'inquadramento sindacale dei farmacisti

Il Sindacato Fascista Farmacisti rende noto che fino ad oggi nessun decreto del Ministero delle Corporazioni è intervenuto a modificare l'inquadramento sindacale dei farmacisti, siano essi titolari, direttori di farmacia o collaboratori.

Ogni disposizione od invito che fosse rivolto agli appartenenti a tale categoria da enti diversi dal Sindacato fascista Farmacisti, che solo inquadra la categoria stessa, deve quindi essere considerato privo di valore.

Veglia dei poligrafici

I poligrafici torinesi festeggeranno il carnevale con una «veglia danzante» che avrà luogo la sera del 12 corrente nel Ristorante Parco del Valentino. La manifestazione è organizzata dal «Gruppo Carta e Stampa» con il patrocinio del giornale dei lavoratori «Il Maglio». Gli introiti andranno a beneficio delle istituzioni culturali della categoria.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni ai corsi di orientamento professionale

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, d'intesa con la direzione dei corsi d'orientamento professionale e ad integrazione delle lezioni di cultura fascista svolte normalmente nei corsi stessi, organizza un ciclo di conversazioni destinate, oltre che agli allievi dei corsi, alle iscritte ai Gruppi Femminili operaie di fabbrica e lavoranti a domicilio.

Questa sera, alle ore 21 precise, sul tema: «Dall'intervento alla Marcia su Roma» parleranno, presso la Scuola Regina Elena, la Scuola Santarosa e la Scuola Pacinotti, rispettivamente i camerati Italo Mario Angeloni, Armando De Marchi, Agostino Lumello.

Presso il teatro del Gruppo rionale «Gustavo Doglia» parlerà sullo stesso tema domani giovedì, sempre alle ore 21, il fascista Mario Monteleone.

Conferenza Schiaparelli alla Fotografica Subalpina

Questa sera alle ore 21,15 il grand'uff. Cesare Schiaparelli, presidente onorario emerito della Società Fotografica Subalpina, terrà nella sede della Società una conferenza con proiezioni sul tema: «La donna nell'arte figurativa».

Sport e folclore alla Mostra della Montagna

Ettore Zapparoli, noto scrittore e conosciutissimo arrampicatore, del quale si ricordano difficili scalate effettuate senza alcun compagno di cordata, parlerà, giovedì sera, 10 corrente, alla Mostra della Montagna, proseguendo il ciclo di conferenze iniziate dal Comici. La comunicazione avrà per tema appunto le scalate solitarie, specie quelle effettuate sul Monte Rosa.

E' annunciato per venerdì sera, 11 corrente, nel salone delle feste della Mostra, il grande ballo in costume, dotato di ricchi premi per il miglior costume, per il vestito più elegante e per la mascherata più numerosa. Un gruppo di signorine eseguirà, nel corso della serata, un caratteristico balletto in costume alto atesino. Tutto il salone sarà per l'occasione trasformato.

La nuova sede della Società ippica torinese

E' imminente l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova sede della Società Ippica Torinese che, come già è stato annunziato, sorgerà in corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Dante, su terreno concesso dal Municipio. Si ritiene che la parte più importante del vasto ed imponente edificio sarà pronta per il prossimo luglio.

PRESSO LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE ELETTROTECNICA ITALIANA, in piazzetta Madonna degli Angeli, questa sera alle ore 21,15 l'ing. Giovanni Di Vito terrà una conferenza sul tema «Curve di stabilità delle macchine elettriche».

ASSOCIAZIONE FRUTTICULTORI DILETTANTI. Questa sera alle ore 21 nel Salone del Dopolavoro Centrale in via Carlo Alberto 42, il prof. comm. Vincenzo Montanari terrà una conferenza sul tema: «Le benemerenze della frutticultura nella risoluzione del problema dell'autarchia».

ASSOCIAZIONE PIETRO MICCA. Giovedì sera alle ore 21 adunata generale in sede per la designazione delle cariche sociali.

Oggi hanno luogo i funerali del console generale Parenzo

E' deceduto ieri, nella sua abitazione in corso Sommeiller 25, il console generale comm. Gino Parenzo, figura di ufficiale assai nota nella nostra città e circondata di unanime simpatia.

Nato nel 1871 egli aveva conseguito nella nostra città la laurea di ingegnere. Partecipò a tutta la grande guerra come direttore dell'Intendenza della III Armata, meritandosi due Croci al Valor militare e l'amicizia personale del compianto Duca d'Aosta, il quale volle che, anche dopo la malattia nella quale l'allora col. Parenzo perdette un braccio, rimanesse in servizio nell'Esercito. Egli fu in seguito comandante del Centro contraereo di Rivoli e insegnante alla Scuola di Guerra e all'Accademia militare di Artiglieria e Genio. In seguito, uscito dai quadri dell'Esercito, entrò in quelli della Milizia, ove fu console della Legione D.I.C.A.T. dal 1929 al 1932 e in seguito venne promosso console generale. Fu presidente della sezione torinese dell'U.N.P.A. Era attualmente insegnante di arte militare alla R. Scuola d'Ingegneria e alla R. Accademia Albertina. Era decorato della Croce di cavaliere ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Oggi, per onorare la memoria del compianto console generale, tutti gli ufficiali della 1.a Legione D.I.C.A.T. liberi da impegni debbono trovarsi in uniforme di marcia alle 14,30 in corso Sommeiller 25 per partecipare ai solenni funerali.

Vani tentativi per ringiovanire una capigliatura

La moda femminile, in materia di acconciature di capelli, ha fatto pullulare in questo campo le cause di risarcimento di danni da parte di clienti rimaste lesionate durante la rifacitura della capigliatura o insoddisfatte perchè la tinta riuscì imperfettamente o non riuscì affatto. Non sempre però la colpa è addebitabile alla pettinatrice la quale il vento per cento tutto in opera ogni suo accorgimento per accontentare le esigenze clientela. E lo dimostra la vicenda che è finita nel Palazzo di Temi, volgarizzata. L'anno scorso, la quarantanovenne Angela Maria Ceglie, i cui capelli avevano tutti i colori dell'arcobaleno, erasi recata da una pettinatrice nel centro della nostra città invitandola a farle l'applicazione di una tintura che a suo giudizio le avrebbe ridonato il desiderato biondo platino.

La pettinatrice in questione, non certa della propria perizia, richiedeva il consiglio di persona più esperta e la tintura richiesta dalla cliente venne applicata. Senonchè le macchie sui capelli della sig.a Angela Maria Ceglie anzichè diminuire aumentavano per cui la signora ritenendosi danneggiata citò la pettinatrice avanti il nostro Pretore per ottenere il risarcimento dei danni subìto dalla sua capigliatura.

Il Pretore, esaminata attentamente la domanda dell'attrice, ha mandato assolta la pettinatrice affermando che nessuna, neppure la minima colpa, poteva esserle addebitata in quanto che sarebbe occorso dimostrare una responsabilità concreta della convenuta. Ciò che nella specie non esisteva. Conseguentemente la esigente cliente è stata condannata nelle spese del giudizio.

[illegible] fertile. L'individuo, vista la mala parata, si era adagiato sul due sacchi e... fingeva di dormire. Ben sveglio era invece, perchè, appena scosso, si alzava fulmineo e tentava fuggire. Ne nacque una colluttazione. Il buon ditoriale aveva il sopravvento e lo sconosciuto veniva condotto al Commissariato di P. S. della Sezione San Donato. Riconosciuto pel pregiudicato in [illegible] Umberto Tirone di Luigi, senza fissa dimora, veniva trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Travolto dal tram di Rivoli

Di una raccapricciante disgrazia è stato ieri mattina protagonista un ragazzo, certo Felice Santucci di Pietro, di sedici anni, nativo di Grugliasco e abitante in quel di Collegno al n. 45 dell'antica strada di Rivoli.

Verso le 7,30, il ragazzo, che doveva prendere la tranvia di Rivoli per recarsi a Torino all'Aeronautica d'Italia dove lavora, giungeva quando il convoglio era già in moto, lo inseguiva e cercava di montarvi. Nel disgraziato tentativo non si afferrava bene alla maniglia del vagone, scivolava con il piede sul predellino e finiva sotto le ruote.

Arrestatosi il convoglio alle grida delle persone che avevano assistito terrorizzate alla impressionante scena, il povero ragazzo era estratto di sotto la vettura e soccorso.

Egli aveva il piede sinistro completamente schiacciato. Era trasportato a Torino e ricoverato all'Astanteria Martini.

Qui il dott. Burzio praticava al Santucci l'amputazione della gamba sinistra all'altezza del terzo medio inferiore e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Da commerciante a poliziotto

Il signor Luigi Ghignone, commerciante in buffetterie militari usate, con magazzino nel cortile dello stabile di corso Regina Margherita 253, aveva notato in questi ultimi giorni, con sorpresa, che una certa quantità di merce era sparita in modo misterioso. Decise, allora, un servizio di appostamento. Affacciato ad una finestra del suo alloggio che dà sul cortile egli attese l'intera notte su domenica scorsa. Quando stava per addormentarsi scorse un uomo che, entrato cautamente nel cortile, riponeva in due sacchi la merce accatastata.

Svegliato il ragazzo si precipitò in [illegible]

I diritti della moglie legalmente separata dal marito

L'articolo 132 del Codice Civile impone ai coniugi diritti e doveri che non possono impunemente dimenticarsi o violarsi. Anche se la moglie è separata dal marito ha diritto ad essere alimentata secondo le proprie esigenze e tenute presenti le possibilità economico-finanziarie del marito. Carlo Palermi vive separato dalla propria moglie Giovanna Minutilli da oltre tre anni. Ricco commerciante ritenera di aver soddisfatto ad ogni suo dovere corrispondendo alla moglie una pensione alimentaria, mensile di lire cinquecento. Senonchè la Minutilli l'anno scorso cadeva gravemente ammalata, per cui invano ricorsa al marito, contraeva debiti per oltre 10.000 lire, rilasciando in corrispettivo due effetti cambiari i quali venuti a scadenza non venivano però pagati. La mutuante, Genoveffa Ardesi, riuscita vana ogni sollecitazione, si rivolgeva per ottenere il pagamento, al marito, ma questi eccepiva di essere legalmente separato dalla propria moglie alla quale corrispondeva l'assegno mensile di lire 500. La vicenda sfociò in una causa civile nella quale interveniva pure la Giovanna Minutilli che raccontò e dedusse a prova come la modesta somma di lire 500 non le fosse sufficiente, per cui dovette contrarre dei debiti. Il nostro Tribunale, valutata ogni circostanza, lo condannò al pagamento delle 10.000 lire che la Ardesi aveva mutuato per necessità impellenti ed urgenti alla Minutilli sancendo la massima, conforme alla predominante dottrina e giurisprudenza, che il diritto agli alimenti è fondato sul bisogno di chi li chiede e deve essere proporzionato ai mezzi di chi deve prestarlo; esso è cosa diversa dall'obbligo del mantenimento della famiglia che si esplica indipendentemente dal bisogno di chi chiede tale mantenimento e non lo dispensa dal concorrere egli stesso nella misura delle sue forze.

Arresti. — Sono stati tratti in arresto tali Renato Nouman di ignoti, Angelo Bucchetti fu Luigi ed Ernesto Bachetto fu Luigi, sorpresi ad esercitare la questua.

Angelo Berrà di Giuseppe è stato ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Borgo Dora perchè responsabile di contravvenzione alla ammonizione.

Ciclista investito da un taxi. — Il lattivendolo Giovanni Garino fu Giovanni, d'anni 60, abitante in corso Regina Margherita 193, percorreva ieri mattina in bicicletta piazza Cesare Augusto quando, giunto nei pressi delle torri palatine, veniva investito e gettato al suolo dal taxi n. 43270-TO guidato dal cinquantunenne Giuseppe Tomenotti fu Domenico, abitante in piazza Emanuele Filiberto 19. Nell'incidente il Garino riportava diverse ferite e contusioni giudicate guaribili, all'ospedale San Giovanni, in venti-cinque giorni.

Tessitore infortunato. — Alle 18 di ieri è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano, per lo stritolamento della mano destra, il tessitore Vittorio Barrucchieri di Francesco, d'anni 22, abitante in corso Orbassano 60. Il poveretto si era così infortunato mentre accudiva, nello stabilimento presso il quale è occupato, alla pulizia di una macchina tessitrice. Il dott. Alvardi lo ha giudicato guaribile in 40 giorni s. c.

Bollettino demografico

8 febbraio 1938-XVI

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni trascritti	17

Il vespasiano '900

Da parecchio tempo insistiamo su queste colonne intorno alla questione della scarsità di monumenti vespasiani in città, determinatasi in seguito alla rimozione di quelli vecchi — e dir, il vero antiestetici — e alla mancata loro sostituzione. Sembra una cosa ma ha la sua importanza. E il pubblico lo sa bene.

Ora pare che la questione si stia per risolvere in modo decoroso. Anche in questo campo la meccanizzazione è all'ordine del giorno. Da qualche giorno il «vespasiano '900», funziona a titolo di esperimento in piazza Emanuele Filiberto. Questo orinatoio elettromeccanico quando è chiuso fa parete col muro ed è perfettamente nascosto. Allorchè si sale sulla pedana antistante escono dal muro i due sportelli laterali, la parete si alza scorrendo lungo il muro stesso e scoprendo la vaschetta smaltata entro la quale scende un getto d'acqua. Lasciando la pedana i due sportelli laterali rientrano e la saracinesca si riabbassa.

Si tratta di un apparecchio che concilia le esigenze pratiche a quelle estetiche ed è quindi specialmente adatto per le strade e piazze centrali.

Il brevetto — dell'ing. Vallecchiari — e la costruzione sono torinesi. In questi giorni di... inaugurazione molta gente è andata alla ricerca del «vespasiano '900» per esperimentarne la praticità. Tutto il meccanismo, tutto si perfeziona, tutto si evolve...

Morte improvvisa. — Ieri è stato trasportato all'ospedale Mauriziano l'impiegato delle imposte consumi Giovanni Levis, di 30 anni, che nell'ufficio era stato sorpreso da improvviso malore. Durante il tragitto il poveretto è deceduto. Il dott. Costa non ha potuto che constatarne la morte.

STATO CIVILE

8 febbraio 1938-XVI

Marzanasco Gemma fu Carlo, a. 36, di Mombello Monf., casalinga, via Ozegna 8 — **Natalia Filomena** v. **Sodano**, a. 35, di Salerno, operaia, via Lerni 65 — **Conti Carlo** fu Giovanni, a. 64, di Bianzè, calderaio, via Andorno 59 — **Parenzo** Pr. ing. comm. **Gino** fu Enrico, a. 66, di Mantova, generale nella riserva, corso Sommeiller 25 — **Giannotti Maria** v. **Merini**, a. 68, di San Front, agiata, piazza Solferino 11 — **Mellano Luigia** v. **Scaniselli**, a. 76, di Quattordio, casalinga, via Villa della Regina 21 — **Candellero Domenico** fu Giovanni, a. 78, di Torino, fabbro ferraio, via Ormea 74 — **Rosso Maria** v. **Vittonetto**, a. 81, di Casalino Tor., casalinga, via G. Doglia 52 — **Volpe Giuseppe** fu Michelangelo, a. 80, di Montaleone, pensionato, via Lamarmora 14 — **Seghe Margherita** m. **Testera**, a. 24, di Torino, casalinga — **Milone Luigi** fu Giovanni, a. 70, di Torino, commerciante — **Balma-Ponsa Ferdinando** v. **Surani**, a. 55, di Roccacanav., casalinga — **Lora Giacomo** fu Antonio, a. 76, di Venaria Reale, falegname — **Giacomino Severina** fu Severino, a. 19, di Giaveno, conciatore — **Viora Secondo** fu Gaudenzio, a. 35, di Valfenera d'Asti, fattorino — **Salomone Guglielmo** di Salomone, a. 33, di Pinerolo, autista — **Gianardo Maria** v. **Gallina**, a. 69, di San Mauro Tor., casalinga — **Bruna Teresa** di Giacomo, a. 43, di Elva, casalinga — **Liparini Castano** fu Vincenzo, a. 68, di Bologna, falegname — **Benini Sofronia** fu Carlo, a. 65, di Borra Leone, contadino — **Canuto Roberto** di Giuseppe, g. 1, di Torino — **Sarrica Salvatore** di G. Battista, a. 46, di Collesano, pensionato — **Reni Amalia** fu Antonio, a. 74, di Spormaggiore, suora — **Pasce Domenico** fu Giovanni, a. 54, di Moirano, impiegato — **Peliano Regina** v. **Monticone**, a. 83, di Torino, casalinga — **Giughera Rosa** m. **Bessone**, a. 21, di Vigone, contadina — **Perone Giuseppe** fu Costanzo, a. 60, di Villar San Costanzo, falegname — **Rinaldi Vincenza** m. **Darino**, a. 36, di Alba, casalinga.

Nella nota del 7 corr. doveva risultare che la defunta Novarino Caterina ved. Bosco è nata Montalto Roero anzichè a Casalgrasso.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli) — Ore 21,10: «Io e te» di F. Riccora.
CARIGNANO (C.a L. ed E. Gramatica) - 21,15: «Teresa Raquin» di E. Zola.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - 21,15: «Succa, zucchin, succo», di Mario Leoni.
MOSTRA DELLA MONTAGNA — Orario continuato dalle 14 alle 22,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo I. **GAY DANZE**: Lezioni. Trattan. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. Riviste «Vanni-Romigioli»: «Il signore è servito» riv. Bongiovanni, 1 atto e 8 quadri.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Madame Bovary. Pola Negri
AMBROSIO: «Fuga di Bulldog Drummond», Rikard, Standing, Denny.
CORSO: «Milionario su misura» con Errol Flynn, Joan Blondell e May Robson (Warner Bros), Ilarita. Ult.
CHIARELLA: «Manto rosso» e nuova Compagnia Varietà Nastar. Ultime.
V. EMANUELE: Il film «Dramma sull'Oceano» e Crik-Crok in Grande festa.
BALBO: «Accusata» con Dolores Del Rio e Douglas Fairbanks J. Succ.
IDEAL: «Per la sua donna» e Rivista.
STATUTO: «La buona terra» colosso Metro con Paul Muni e Luise Rainer.
ALPI: «Dolce inganno». Hepburn.
NAZIONALE: «Il Conte di Brechard».
MAFFEI: «Lloyds di Londra» e Compagnia di Riviste Vanni Romigioli.
MASSIMO: «Eravamo sette sorelle...» con A. Gandusio, Benetti, S. Tofano.
ITALA: Amanti di domani. G. Moore.
TORINESE: «Il colpevole», P. Blanchar.
SAVOIA: Fanciulli del West (Crik-Crok)
REGINA: «L'amore è novità». Young.
FERTINI: «Gatta ci cova» e Varietà.
IMPERIALE: «I Lloyds di Londra».
PALERMO: «Il principe e il povero».
SOCIALE Fanciulli del West. Crik-Crok
DIANA: «Primavera», J. Mac Donald
RADIUM: Proprietà riservata e Varietà
P. NUOVA Canzone del cuore (dalle 10)

I proprietari di case ed i registri degli inquilini

Il Questore gr. uff. Marino, con recenti disposizioni, ha stabilito che gli elenchi degli inquilini da tenersi dal portinaio o custode di ogni fabbricato devono contenere obbligatoriamente i seguenti dati: Cognome e nome, paternità e maternità, data e luogo di nascita, relazione di parentela o di convivenza col capo famiglia, località di provenienza. Pertanto gli elenchi contenenti tali dati sono assolutamente regolari.

Nozze d'oro di agricoltori

I coniugi Giovanna e Matteo Anselmo, rispettivamente di anni 67 e 76, hanno celebrato le nozze d'oro a San Mauro — Sambuy — nella Cappella di Mairano, dove l'Anselmo è priore. La coppia ha avuto 12 figli, di cui 8 viventi, tre combattenti, e 20 nipoti. E' una famiglia di agricoltori che lavorano su fondo proprio. L'Anselmo è mezzadro da 60 anni a Villa Fiore sostituendo il padre che lo fu per 50 anni. La corona di nipoti in divisa di Balilla, Giovani e Piccole Italiane hanno festeggiato i nonni unitamente a tutti i congiunti amici e conoscenti.

Fiocco azzurro

I coniugi Mario e Maria Teresa Manacorda, entrambi impiegati d'amministrazione presso il nostro Giornale, hanno avuto la gioia di diventare babbo e mamma del loro primogenito Piero, nato ieri, 8 febbraio, alle ore 8.30. Vivissime congratulazioni.

Ieri, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, mancava ai suoi cari

Giuseppe Volpe
T. Colonnello d'Artiglieria a riposo
Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Fascista della prima ora

Lo piangono straziati la consorte **Carolina Gallizio**, i figli: **Maria Teresa, Nicola** capitano AA.R.N. con la consorte **Margherita Zalio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 15,30, da via Lamarmora, 14; indi la cara Salma proseguirà per Orbassano. Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto; non fiori, ma preci.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Confortato da tutti i Carismi di nostra Religione e dalla speciale Benedizione del Cardinale Arcivescovo, spirava ieri l'anima del signor

Giuseppe Battist
Impiegato del Municipio di Caramagna

Ne danno la dolorosa notizia: la moglie col figlio, la mamma, i fratelli, la sorella, gli suoceri, i cognati e parenti tutti implorando suffragi. I funerali avranno luogo a Caramagna P.te giovedì 10 corr., alle ore 9. (S

Munito dei Conforti Religiosi spirava

Orrigo Comm. Prof. Giovanni
Medico Chirurgo

Ne danno il triste annunzio la sorella, i nipoti e i parenti tutti. La Salma sarà trasportata giovedì 10 corr. a Carmagnola, ove alle ore 10 avranno luogo i funerali.

Torino, 8 febbraio 1938-XVI - Via S. Anselmo, 1.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munita di tutti i Conforti di N. S. Religione, serenamente spirava la Signora

Giuseppina Ferrero v. Canetti

Ne danno il doloroso annuncio i figli Ing. **Vincenzo Canetti** e **Maria Canetti** ved. **Beltrami**, i nipoti e i parenti tutti. Non fiori, ma preghiere.

I funerali avranno luogo in Vercelli giovedì 10 febbraio alle ore 10,30, partendo dalla casa di via Verdi, 13. (000

Santamente come visse, spirava fra le braccia dei suoi cari

Milano Luigia ved. Rocco
di anni 85

Ne danno l'angoscioso annunzio i figli **Eugenio, Pietro** e **Matilde**, la sorella e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corr., alle ore 9,15, partendo da via Bertola n. 2.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Gianetti Giovanni

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Vezzoso Anna Maria** con la figlia **Angiolina**, i parenti tutti e l'affezionata famiglia **Gibrario Battista**. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 15,30 partendo da corso Alberto Picco, 92.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41983

Margherita Donegana figlia del Farmacista Dottor **Mario Donegana** omessa nella necrologia della nonna

Carolina Ferrario ved. DONEGANA

esprime il proprio dolore per la morte della nonna.

Ringrazia quanti presero parte alla mesta funzione. (11724

MEMENTO

Nel quinto triste anniversario della morte del compianto **Cav. LEOPOLDO BELTRAMO**, venerdì 11 febbraio alle ore 9,30 verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa di Santa Zita, via San Donato 35. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. (11709

In suffragio dell'Anima eletta di **AMALIA CARENA** il 14 febbraio a San Francesco da Paola verranno celebrate Messe alle ore 9.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di **GIACOMO BALESTRA** la vedova ed i figli con immutato rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero. Giovedì 10 febbraio alle ore 9, nella Parrocchia di S. Carlo sarà celebrata Messa di suffragio. (11490

Stamane 9 corrente, primo anniversario, nella chiesa di S. Giuseppe, sarà celebrata Messa in suffragio del **Dott. GALLO GALLOTTI** alle ore 9.30. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle preghiere. (11544

Stamane 9 corrente, nella Parrocchia del S. Cuore di Maria, alle ore 7, 8, 9, 10, 11, verranno celebrate Messe per l'anima cara del **Comm. VESPASIANO TALUCCHI**. La sua famiglia sarà riconoscente a coloro che in quel giorno ricorderanno ai piedi di Dio il diletto Estinto. (11608

La spedizione dei pacchi urgenti

Anche per i pacchi le Poste Italiane mettono a disposizione del pubblico servizi ottimi e convenienti. Per la spedizione urgente dei pacchi postali, perfetto sotto tutti i riguardi è il servizio dei «Pacchi Postali Urgenti», che arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località; hanno corso coi treni diretti e direttissimi e sono recapitati a domicilio per espresso, subito dopo l'arrivo a destinazione. (62

L'oroscopo

Bellissima giornata, suscettibile di stimolare l'attività, il lavoro paziente e le iniziative, per effetto della buona posizione della Luna rispetto a Marte, Saturno e Giove. Non mancherà fortuna a coloro che vorranno tentare la sorte, effettuare tentativi e lanciare progetti. Si potrà anche dar principio a opere di lungo respiro. Buona influenza anche per le speculazioni finanziarie e fondiarie e per gli acquisti.

I nati oggi saranno attivissimi, coraggiosi e perseveranti, intraprendenti e pazienti, di umore gioviale e ottimista. Il loro destino rispecchierà il loro carattere ma comporterà una buona parte di fortuna pura.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 9 Febbraio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'Europa occidentale è sotto l'influenza di profonde depressioni. Un vasto anticiclone interessa quasi tutto il rimanente d'Europa con massimo sulla Germania orientale. Continua perciò sull'Italia l'afflusso dai quadranti settentrionali di aria fredda continentale gradualmente sostituita, a cominciare dal Tirreno, da aria più calda mediterranea.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora generalmente buono salvo inizio di nebulosità sulle regioni settentrionali e sull'alto e medio Tirreno.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno con annuvolamenti irregolari durante la giornata. Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

I colloquii di Grandi al Foreign Office

Un'altra giornata di intensa attività diplomatica

Londra, 8 febbraio.

Altra giornata di intensa attività diplomatica: il conte Grandi ha avuto due colloqui al ministero degli esteri, uno con sir Alexander Cadogan, nuovo segretario permanente al Foreign Office, l'altro con lord Plymouth. Entrambe le conversazioni sono questa sera largamente commentate nei circoli diplomatici e giornalistici. Particolare importanza si annette alla prima di esse che viene messa in relazione col lavoro diplomatico di preparazione delle tanto lungamente rinviate conversazioni italo-britanniche: domani poi l'Ambasciatore avrà un altro colloquio con Eden.

Iniziativa nettamente inglese

Parallelamente a questa senza dubbio intensa attività diplomatica, la giornata odierna è stata abbastanza sapientemente sfruttata dalla stampa sul terreno politico. Tutti i giornali hanno stampato in proposito molte notizie e molte informazioni, ma tra esse poche sono verosimili e tutte mirano a tirare l'acqua al mulino di Downing Street, cercando di centrare il fatto del giorno sulla possibilità che il comitato di non intervento riesca a risolvere i nodi che Maiski e soci hanno fatto venire al pettine di lord Plymouth e in secondo luogo a fare tutt'uno dei problemi che hanno mantenuto dal 1935 in poi anormali le relazioni tra Italia e Inghilterra, e di conseguenza a trovare o meglio cercare una soluzione unica di essi. Del fatto e dell'idea che il riconoscimento della sovranità italiana sull'Abissinia, per esempio, è un problema che va trattato indipendentemente da quello del Mediterraneo e della propaganda per radio, non c'è alcun cenno.

Di nuovo nell'atteggiamento di questa stampa c'è tuttavia da rilevare che oggi c'è qualche ammissione di un fatto preciso: che l'iniziativa di quello che si sta facendo e tentando di fare è completamente londinese. Da notare inoltre che i giornali di qui non parlano più della così detta propaganda antibritannica della stazione di Bari, o se ne parlano, ne parlano quasi favorevolmente, come si vedrà più sotto nella breve rivista della stampa.

Oramai tutti i giornali inglesi si sono messi in linea e hanno dato ai propri lettori le informazioni pubblicate dal *Sunday Times* di domenica e dal *Daily Telegraph* di ieri. Oggi il *Daily Herald*, il *Times*, il *Manchester Guardian* e il *Daily Express* (uno per colore) si sono decisi a stampare tali informazioni. Questi quattro giornali, sia pure in misura e per ragioni diverse, impostano la questione come fa comodo a loro. Quello che le spara più grosse è il *Daily Express*, un giornale che per quanto in fatto di tiratura sia un peso massimo, il valore della sua politica è calcolato leggermente inferiore a quello di un peso minimo. E' un giornale che si vanta e si preoccupa di arrivare sempre primo con notizie e informazioni — vere o simili che siano non importa — e se qualche volta, come in questo caso, è preceduto da qualche altro giornale, allora ci si arrabbia e per rimediare al buco editoriale (e amministrativo) mette dei rappezzi politici che sono dieci volte peggiori del danno. Come il *Daily Express* fanno i giornali della sera — segnatamente lo *Star* — ma anche in questo caso si tratta di fattori editoriali e amministrativi piuttosto che politici; i giornali della sera debbono dare al pubblico della roba sensazionale: chi stampa più colonne di tale roba vende di più, chi vende di più incassa più sterline dalla pubblicità.

Le conversazioni continuano

Gli altri giornali, in forma ancora più chiara che nei giorni scorsi, continuano ad esprimere il compiacimento per l'adesione italiana alle proposte britanniche per il servizio di pattuglie nel Mediterraneo, e da questo spunto, richiamandosi ai colloqui avuti dall'ambasciatore Grandi col ministro Eden venerdì e sabato, si occupano diffusamente della possibilità che si avviino finalmente le conversazioni italo-inglesi. La *Yorkshire Post* scrive che il colloquio annunciato per domani fra Grandi ed Eden dovrebbe fornire occasione di chiarire la situazione e rendere possibile un miglioramento generale delle relazioni italo-inglesi. A questa informazione il giornale fa seguire la seguente nota:

«L'ambasciatore Grandi ha avuto due lunghe conversazioni col segretario agli esteri durante la fine di settimana. Si è potuto sapere che durante tali colloqui non sono state discusse soltanto le questioni inerenti alla Spagna e al Mediterraneo, ma sono stati esaminati e discussi tutti gli altri argomenti che formano parte del complesso delle relazioni fra i due Paesi. Si ritiene che tali conversazioni possano offrire un punto di partenza per un sostanziale e generale miglioramento delle relazioni fra Italia e Gran Bretagna».

Parlando di quella che era stata qui definita la «guerra della radio», il giornale più oltre scrive che a Londra si considera ora che le diffusioni da Bari si sono da qualche tempo in qua attenuate. E conclude dicendo che dopo la pronta adesione dell'Italia alle proposte inglesi per l'indurimento degli accordi di Nyon-Parigi e in previsione di un'intesa del comitato di non intervento, sia possibile tra breve dar vita a quelle conversazioni previste nello scambio di messaggi Mussolini-Chamberlain.

Il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, dopo aver data notizia che il conte Grandi ha avuto due lunghe conversazioni col ministro Eden alla fine della settimana scorsa, e dopo aver detto la soddisfazione per la pronta accettazione italiana delle proposte inglesi per le pattuglie navali, scrive:

«Vi sono ora speranze che quelle conversazioni, che avrebbero dovuto iniziarsi dopo la firma del *gentlemen's agreement*, possano aver luogo invece ora».

E dopo aver espresso la speranza che si riesca a concludere qualche cosa alla prossima riunione del Comitato di non intervento (riunione che però non avrà luogo, come si era detto, questo venerdì) scrive:

«A Londra si ritiene molto desiderabile che la tensione italo-inglese abbia fine giacchè essa tiene immobilizzati, per la Gran Bretagna, navi, aeroplani e uomini che sarebbero invece necessari altrove».

Anche il redattore diplomatico del *Daily Mail* scrive:

«I negoziati ufficiali e amichevoli fra l'Italia e la Gran Bretagna, possono cominciare da un momento all'altro: ciò è il risultato della pronta collaborazione italiana al rafforzamento degli accordi di Nyon».

Infine il *Times*, in un editoriale scrive che «quando l'Italia nello scorso settembre aderì a partecipare al servizio di pattuglie navali nel Mediterraneo, tale decisione fece nascere la speranza che anche in altri campi si potesse iniziare una collaborazione diretta a diminuire la frizione internazionale e a ridurre il pericolo che il conflitto spagnolo uscisse dalla penisola iberica.

«Tale speranza — dice il giornale — è oggi ravvivata dal pronto modo con cui l'Italia ha dato la sua adesione alla azione britannica. Il fatto che l'Italia ha riconosciuto tanto prontamente lo interesse comune di una collaborazione difensiva nel Mediterraneo, è stato molto apprezzato in questo Paese dove si è onestamente convinti che l'Italia e l'Inghilterra hanno molti interessi in comune e che tali interessi hanno tutto da guadagnare da una mutua collaborazione».

Leo Rea

La battaglia di Teruel

Oltre 50.000 uomini perduti dai rossi

Hendaya, 8 febbraio.

I nazionali affermano che la battaglia sulle rive del fiume Alfambra è stata la più terribile della guerra civile. Sono stati conquistati 800 chilom. quadrati di territorio, ivi compresi 20 villaggi, e 135 posizioni fortificate; sono state distrutte cinque divisioni repubblicane ed è stato catturato materiale bellico appartenente a tre corpi d'armata. Le perdite totali repubblicane sul fronte di Teruel sono valutate tra i cinquanta ed i settantacinque mila uomini, mentre le perdite nazionaliste non raggiungono la centesima parte di questa cifra.

I nazionali rastrellano il terreno conquistato

Salamanca, 8 febbraio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«*Nella giornata di oggi le nostre truppe sul fronte di Alfambra sono state impiegate in operazioni di rastrellamento del terreno conquistato. Sono stati fatti oltre un migliaio di prigionieri e sono stati sotterrati circa 1847 cadaveri di marxisti.*

«*Nella giornata di oggi è pure stato raccolto abbondante materiale bellico di ogni qualità e parecchi depositi di munizioni e di rifornimenti completi, tra cui uno contenente grande abbondanza di viveri e due altri contenenti vestiario di ogni genere. Una delle nostre colonne ha pure catturato un importante convoglio trasportante munizioni.*

«*Parecchie centinaia ammontano le famiglie che nella giornata di oggi hanno fatto ritorno alle proprie abitazioni.*

«*Nella giornata di ieri oltre gli sette apparecchi abbattuti di cui se ne dava comunicazione nel bollettino, sono pure stati abbattuti altri tre apparecchi da bombardamento Martin Bomber.*

I nipponici iniziano il movimento su Hankow

Un «ultimatum» giapponese alla città di Amoy?

Sciangai, 8 febbraio.

Dopo tre mesi di sosta, una nuova offensiva giapponese è stata sferrata oggi nel nord della Cina e accaniti combattimenti vengono annunciati nell'Hopei del sud, ove le truppe giapponesi avanzano lungo la ferrovia Pechino-Hankow e la grande strada che si snoda più ad est. Tale movimento ha andamento parallelo a quello già in corso per la conquista di Suciao, e punta direttamente su Hankow. I giapponesi hanno concentrato nel settore forze rilevanti e le avanguardie si spostano precauzionalmente lungo la linea ferroviaria. Le forze cinesi resistono vigorosamente all'avanzata nipponica lungo la strada proveniente da Taming ad ottanta chilometri a nord-est di Ciang Teh, ma i giapponesi hanno già annunciato di avere catturato Nan Lao, situata a venticinque chilometri più a sud. I cinesi avrebbero lasciato su questo campo di battaglia parecchie migliaia di morti.

Nel settore di Lunghai le forze cinesi hanno tentato questa mattina una controffensiva nella sezione meridionale della ferrovia Tien-Tsin-Pu Kao, ma sono stati decisamente ricacciati dalle forze nipponiche. I cinesi sono anzi stati inseguiti ed hanno abbandonato nelle mani dei giapponesi abbondante materiale bellico. Gli aeroplani giapponesi si sono pure alzati ed hanno violentemente bombardato le linee nemiche, causando delle gravissime perdite.

Informano da Amoy che i giapponesi, giunti con le loro navi da guerra nelle acque di quella città, hanno inviato alle autorità locali un «ultimatum», chiedendo la resa e minacciando, in caso di rifiuto, di effettuare un bombardamento aereo. Non si sa che cosa abbiano deciso le autorità cinesi. Viceversa negli ambienti autorizzati giapponesi di Sciangai si dichiara di non avere alcuna notizia di un «ultimatum» nipponico alla città di Amoy, per la sua resa immediata. Si fa però rilevare che Amoy è un obiettivo militare, perchè i cinesi vi hanno costruito e armato numerosi forti a sua difesa.

Ford coltiva i fagioli

A che servono? — Si vuol sapere perchè l'erba è verde — Le miniere si esauriscono, i campi no

Parigi, 8 febbraio.

Henry Ford, il re dell'automobile, e il suo più grande concorrente, la General Motors, stanno effettuando delle ricerche che a prima vista non sembrano aver nessuna relazione con le loro industrie. Infatti Ford e i suoi laboratori di ricerche di Red Plant, presso Detroit, si interessano della coltura del «soy bean», una specie di fagiolo bianco, tondo, originario dell'Asia, mentre la General Motors spende milioni per sapere «perchè l'erba è verde». Il «soy bean», che viene coltivato su migliaia di ettari di terreno attiguo agli stabilimenti del grande industriale dell'automobile, troneggia nella grande hall dell'esposizione in baccelli, in gambi, in flaconi d'olio. Ford che già da molti anni aveva annunciato di poter compiere una rivoluzione nel campo dell'agricoltura come aveva rinnovato quello dell'industria, passando in rivista i lavori delle fattorie situate sulle sue terre ha stabilito che i lavori stessi si potevano ridurre a 36 giorni lavorativi all'anno, di modo che gli stessi operai potrebbero suddividere, per maggior bene della produzione e della loro salute, il loro tempo fra l'officina e i campi.

Ma per passare all'esecuzione del suo progetto Ford si è ben guardato dallo scegliere il grano di cui gli Stati Uniti ne hanno persin di troppo, nè qualcuna delle solite culture, ma ha adottato, invece, un fagiolo non commestibile, il soy-bean, che, accuratamente studiato e coltivato su larga scala, gli procura fin d'ora due cose: 1) l'olio di semi che, come l'olio di lino, può servire per la tintoria e gli serve già per verniciare le vetture che escono dai suoi stabilimenti; 2) la fibra che, convenientemente trattata, diventa già una materia solida e elastica che può sostituire nelle guerniture il legno. Ma gli studi continuano e ben presto la fibra più indurita, divenuta più dura del legno ed elastica come caucciù, buona protettrice contro il freddo e il calore, sarà in grado di sostituire l'acciaio nella carrozzeria e forse anche nelle ruote.

Da parte sua, Carlo F. Kettering, vice-presidente e direttore delle ricerche della General Motors, spende milioni per riuscire a sapere perchè l'erba è verde, giacchè ai suoi occhi è «il più grave problema attuale».

Poichè quando lo saprà avrà scoperto come si immagazzina nelle piante l'energia del sole, ciò che permetterebbe di fornire all'uomo un combustibile preparato ogni anno con una «raccolta» di sole e che potrà rinnovarsi eternamente. Poichè gli Stati Uniti che producevano più della metà del combustibile del mondo hanno paura un giorno di mancarne. Essi non hanno più petrolio che per mezzo secolo; l'antracite di Pensilvania, il più bel carbone del mondo, non durerà più di cento anni. Gli antenati degli americani odierni non hanno conosciuto queste inquietudini e hanno esaurito la foresta, esaurito le miniere d'oro, sperperato il gas naturale dell'Indiana. Ma oggi i grandi capi d'industria sentono la grave responsabilità che incombe su di essi e non vogliono che la civiltà americana possa cadere in rovina. Essi vogliono dare al mondo le idee da cui potrà ricavare gli elementi di vita per l'avvenire. La crisi precipitata su di essi ha loro mostrato la fragilità di quello che essi erano riusciti a costruire.

Ma il fatto più significativo di questi sforzi è che tanto Ford come Kettering non si rivolgono più come le miniere ma verso i campi. Tutte le miniere si esauriscono mentre il solco solo è inesauribile.

La disoccupazione aumenta anche in Cecoslovacchia

Praga, 8 febbraio.

Secondo i dati statistici ufficiali il numero dei disoccupati in Cecoslovacchia ha raggiunto a fine gennaio scorso la cifra di 520 mila unità, con un aumento rispetto al dicembre 1937 di 59 mila unità.

Come fu salvato Mario Stoppani

Il fulmineo volo degli apparecchi tedeschi e le pronte cure al pilota italiano ustionato

STOPPANI APPENA SALVATO e col volto coperto da una fasciatura, fotografato al suo arrivo a Natal.

Berlino, 8 febbraio.

Tutta la stampa tedesca ha posto in grande rilievo l'incendio del velivolo di Stoppani e il coraggioso gesto dell'aviatore tedesco, capitano Grosschopff, che ha salvato il pilota.

Stoppani, narra il Berliner Tageblatt, *era partito mercoledì scorso alle 9.16 antimeridiane da Natal, diretto in Italia. Mentre l'apparecchio volava sull'Oceano, scoppiò a bordo un incendio. Allo S.O.S. del velivolo italiano risposero alzandosi subito in volo due Dornier Wall adibiti al servizio aereo nel sud Atlantico della «Lufthansa» tedesca. Uno di essi riuscì, all'ultimo momento, a trarre in salvo il comandante dell'apparecchio italiano, mentre purtroppo non era possibile salvare gli altri compagni di Stoppani.*

La base natante della «Lufthansa», la Schwabenland, che si trova vicino all'isola Fernando de Noronha, era stata in comunicazione radiotelegrafica con l'apparecchio italiano. Questo alle ore 13 comunicò di dover tornare a Natal in causa di un guasto al motore. Alle 15.55 parecchi S.O.S. vennero raccolti dalla radio della Schwabenland, nonchè da quella di Natal. Immediatamente vennero mandati alla ricerca dell'apparecchio italiano i due Dornier Wall, e precisamente il Borea al comando del capitano Bord, che partì dalla Schwabenland, e il Samum al comando del capitano Grosschopff, che partì da Natal. Già dopo 31 minuti di volo, l'equipaggio del Samum, del quale oltre il capitano Grosschopff facevano parte anche il pilota Esan, il motorista Schnischke e il radiotelegrafista Preuschoff, potè scorgere l'apparecchio italiano in fiamme. Benchè il tempo fosse pessimo, il capitano Grosschopff, senza esitare, in perfetto spirito di cameratismo, compì il difficile ammaraggio. Quattro minuti dopo Stoppani si trovava già a bordo del Samum. Purtroppo i suoi compagni non poterono essere tratti in salvo dai rottami dell'apparecchio, completamente distrutto.

Giovedì mattina arrivò alla centrale della «Lufthansa» di Berlino un radiotelegramma in cui era detto che la Schwabenland si era recata sul posto del disastro e aveva preso a bordo il Samum, che a causa del cattivo tempo, non aveva potuto alzarsi in volo. Il medico tedesco di bordo — diceva ancora il radiotelegramma — si era recato subito con una barca accanto al Samum per prestare le prime cure a Stoppani, che aveva riportato gravi ustioni.

Circa il salvataggio stesso si hanno ancora altri particolari. Quando gli aviatori tedeschi arrivarono accanto all'apparecchio italiano, questo era avvolto da una densa nube di fumo, dalla quale uscivano ogni tanto fiamme altissime. Proprio nel momento in cui il capitano tedesco compiva l'ammaraggio, Stoppani riusciva a staccarsi dall'apparecchio incendiato e a saltare in acqua. Siccome il tempo, sul far della sera, divenne ancora peggiore, il capitano Grosschopff dovette rinunziare a riprendere il volo e gli aviatori tedeschi, col camerata italiano Stoppani, trascorsero la notte sull'Atlantico, finchè giovedì mattina arrivò la Schwabenland che li prese a bordo. Mario Stoppani potava quindi raggiungere Natal.

La mortalità per tubercolosi è stata dimezzata

Roma, 8 febbraio.

Le ultime cifre sulla mortalità per tubercolosi attestano nella maniera più evidente i grandi progressi realizzati attraverso le infinite amorose cure del Regime, a cominciare dall'attività svolta dalla Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi.

In cifra tonda si può dire che, secondo le ultime notizie, la mortalità per tubercolosi si sia dimezzata.

Muoiono ancora, annualmente, otto persone, su diecimila abitanti, ma ne morivano prima sedici.

Per rendersi conto della portata effettiva di questo cambiamento sostanziale delle cose bisogna considerare che nel 1936 sono morte, per tubercolosi, circa 37.000 persone, ma ne sarebbero invece morte circa 70.000, se si fosse mantenuta ancor oggi la proporzione di prima: sono dunque trentamila esistenze ricuperate e, cioè, riportate dal Fascismo alla gioia di vivere.

La falsa vincita al lotto di un nipote che raggira lo zio

Novara, 8 febbraio.

Il figlio di un noto commerciante di Romagnano aveva giuocato una quaterna al lotto coi i numeri 35-53-62-90 sulla ruota di Milano, con la posta di cinque lire. All'estrazione uscivano i numeri 35-58-62-90, e allora il giovanotto non faceva altro che trasformare il 53 in 58, con un'abile tratto di penna. Dando poi ad intendere al padre, agli amici e ad alcuni suoi creditori, che aveva guadagnato al lotto 300 mila lire, egli faceva un accordo con uno zio residente a Milano ed anche in nome del padre, ottenendo un forte anticipo sulla somma... vinta, e di esso dava parte al padre per regolare alcune pendenze commerciali.

Ma ieri il ricco zio di Milano veniva a constatare che sulla matrice della bolletta figura in realtà il numero 53 invece del 58, e si convinceva che la bolletta era stata alterata. Il grave fatto è stato affidato a un legale che inizierà procedimento contro il falso vincitore e anche contro il padre di lui, per concorso nel reato di truffa, qualora non si addivenga, come pare probabile, ad un accordo.

Il Duca d'Aosta in volo sul Goggiam

Addis Abeba, 8 febbraio.

Proseguendo il suo giro ispettivo nei territori dell'Impero, S. A. R. il Duca d'Aosta, dopo aver visitato Gondar, è partito stamane in aereo per visitare nel Goggiam i campi d'aviazione e i presidi di Debra Marcos, Mota, Bahardar, Danghila.

Accoltella e fugge

sparando contro gli inseguitori

Verona, 8 febbraio.

Il contadino Guglielmo Marzari, d'anni 38, da S. Mauro, e l'operaio Riccardo Tormeri, d'anni 21, in una trattoria di Montorio questa sera per futili motivi venivano alle mani e il primo, levato di tasca un coltello, feriva il compagno alla gamba destra, dandosi poscia alla fuga. Inseguito, egli esplodeva anche alcuni colpi di rivoltella all'indirizzo degli inseguitori.

Uno strano fenomeno registrato nel Novarese

Novara, 8 febbraio.

Stamane gli abitanti della zona che da Novara si estende verso la Valle Sesia avvertivano un forte boato che faceva pensare a una scossa di terremoto, poichè contemporaneamente i vetri di alcune case tremavano per alcuni secondi. A Novara il sismografo non ha registrato nulla e perciò il fatto è da ritenersi locale. Da notare che nell'aia della cascina Tua è caduta una catasta di legname, senza che si manifestasse alcuna corrente d'aria. Il fenomeno rimane così inspiegabile, a meno che non si voglia ammettere un assestamento tellurico, del tutto limitato e locale.

Tre operai semi-asfissiati in una raffineria di petrolio

Trieste, 8 febbraio.

Gli operai meccanici Ferdinando Haffer, di 50 anni, ed Albino Furlan, di anni 31, dovendo eseguire delle riparazioni in una grande caldaia della raffineria di petrolio di San Sabba, si sono calati, protetti da maschere, nel capace recipiente, ma poco dopo sono stati colti da asfissia. Un terzo operaio, Massimiliano Divia, di anni 30, accorso in loro aiuto, è stato anche lui colto da sintomi di soffocamento. Tratti dalla caldaia i tre operai sono stati trasportati e ricoverati nell'ospedale Regina Elena. L'Haffer versa in condizioni piuttosto gravi.

Teatri e Concerti

«Io e te» di Paola Riccora all'Alfieri

L'idea di questa commedia è delicata, e la commedia è graziosa. In tre quadri ci vuol dar l'idea di una vita coniugale; senza impegnarcisi troppo, di scorcio. Primo quadro, 1908, due sposi freschi, freschi. Che sognano due sposi? rimaner soli, sentire intorno a sè quel margine di amorosa pace che consente ai cuori di intendersi, di riconoscersi. Ma i parenti, le mamme, i papà, li circondano, violano con teneri o clamorosi egoismi quell'intimità ancora così fragile e pudica; e per accontentare gli uni, per non urtare gli altri, i due sposini vedono disperdersi quel sogno o quell'idea di un nido tutto loro, che s'erano accarezzati. E tuttavia nella rinuncia v'è una bontà, una carità, che li unisce anche meglio, e più profondamente. Secondo quadro, 1928; qualcuno dei vecchi è scomparso, ma intorno agli sposi, che sono ora coniugi maturi, tumultuano i figli. Sono questi che si portan via ora ogni intima quiete di Andrea e di Clara. Ragazzacci, non cattivi, ma sfacciati, prepotenti, e così terribilmente, spensieratamente egoisti anch'essi. I coniugi sanno rinunciare, sacrificarsi ancora. E ancora si cementa, si innalza quel loro amore che cerca il bene degli altri. Terzo quadro, 1938; sono nonni i due sposi del 1908; i figli sposati vengono, vanno, affidano loro un nipote, se lo riportan via, fanno i loro comodi, e ancora e sempre i vecchi coniugi sono pronti a dar tutto di sè, di quella felicità che pare non possa sfiorarli che di riflesso. Tant'è vero che finalmente rimangono soli, davvero; i figli sono così solleciti a inseguire il piacere o il tornaconto, sono così preoccupati di sè, e così poco dei cari vecchi, che ad accompagnarli non ci metton nè uno nè due. Se ne vanno, non per crudeltà, ma perchè così vuole la vita. E proprio ora che son soli, come appar loro triste, struggente la solitudine a due tanto sospirata; come vorrebbero, ora, non esser più sole, quelle due creature un po' stanche, e che pur si vogliono bene.

Vien subito da osservare che è un curioso destino questo di Clara e Andrea: quand'erano giovani, terribilmente egoisti apparivano vecchi e anziani; ora che sono anziani e vecchi loro, egoisti senza misura appaiono i giovani. Insomma esenti da ogni egoismo, pronti a universale amorevolezza e carità, passano essi soli. E anche ci pare che al primo quadro i caratteri dei parenti curiosi, invadenti, esigenti, siano spinti un po' troppo, quasi alla caricatura; e che poi il motivo della commedia non sia approfondito come forse si poteva, che a certi toni di intimità malinconica e di dolente esperienza si sarebbe potuta trovare una sfumatura più pensosa; e che infine all'ultimo quadro un certo rinnovamento della materia comica avrebbe giovato. Ma detto questo si deve però riconoscere che la commedia è aggraziata, agile, mossa da una vena lieta e simpatica, da un minuto spirito di osservazione che la fa ridente e affettuosa. L'Autrice dimostra spesso nelle sue commedie questa finezza di sentimento che il brio, l'arguzia sanno mantenere su una intonazione comica piacevole, mordente. Pur osservando che si sarebbe potuto sfruttare l'argomento, di per sè spiritoso e gentile, più addentro, con più modulato senso lirico e umano, non si può negare che la commedia è ricca di spunti, di tratti, di episodi ameni, e veri, e accordati a un senso scenico amabile e divertente. La Compagnia di Dina Galli l'ha rappresentata con garbo; di Dina Galli sarebbe forse superfluo dire che è stata eccellente in ogni quadro; i suoi compagni, il Calò, il De Macchi, la Gemmò, la Braccini, lo Stoppa, e gli altri, hanno tratteggiato le loro figurette con pittoresco rilievo; e tutti insieme, misurati e affiatati, hanno collaborato al successo. Che è stato caloroso, con applausi nutriti e rinnovati più e più volte e ogni atto.

f. b.

Al Teatro di Torino

Il *Concerto* in la minore di Saint-Saëns, che raramente si esegue, è meno facile di quanto la sua apparente semplicità lasci supporre ai non iniziati alla tecnica del violoncello. Un grande competente qual'è il Becker ha appunto avvertito in una minuziosa analisi le segrete difficoltà di una esposizione precisa e fedele, consistente nell'accentuazione ritmica di alcuni temi (quello iniziale, per esempio, del solista, che il flauto ripete), nel fraseggio di alcune arcate, nel rapido eseguirsi del crescendo e del calando, del martellato e staccato, delle mutevoli inflessioni della breve cadenza, oltre che nello stacco dei tempi e via dicendo. Le musiche del Saint-Saëns, comunque si voglia valutarle al cospetto della storia, sono di fatto ricche di particolari, son assai cesellate, e nelle minuzie recano il segno della sensibilità sua magistrale ed espressiva. Il violoncellista Attilio Ranzato rilevò iersera con abilità il cantabile patetico e i passaggi virtuosistici, che s'alternano con episodi ora scherzosi, ora delicati. E fu perciò applaudito insieme col maestro Gedda.

La serata, ch'era stata iniziata dall'ouverture, robusta e bella, della *suite* in do maggiore di J. S. Bach, continuò con la notissima sinfonia *Jupiter* di Mozart, con due frammenti della *Leggenda di Sakùntala* di Alfano, l'inebbriata danza, che è già nel repertorio, e ritorna gradita, e l'osannante finale, ai quali contribuì l'efficiente e pronto coro dell'Eiar concertato dal maestro Consoli, con due brioši pezzi del Parelli, *Fontana delle ninfe*, e lo scherzo della *Sinfonia* in do minore, e si concluse con la terza *Leonora*. A capo dell'orchestra dell'Eiar, che, ottima nella compagine dei singoli gruppi, è ormai un organismo agile e agguerrito, stava il maestro Gedda, il quale si mostrò esperto delle partiture, sicuro nello stacco dei tempi, attento all'equilibrio delle falangi strumentali, ricercò alcune delicatezze, benchè in Bach e in Mozart specialmente si compiacesse di sonorità costantemente forti, non difettò di fervore e di efficacia. Il pubblico lo applaudì a ogni parte del concerto e più volte lo richiamò festosamente al podio.

a. d. c.

Al castello della Maye

I Duchi di Windsor in attesa di un lieto evento

L'AUTOMOBILE CHE RECA L'EX RE EDOARDO D'INGHILTERRA e la ex signora Simpson ora Duchi di Windsor arriva all'ingresso del castello della Maye, presso Versailles, che i Duchi hanno preso in affitto per sei mesi. Un gruppetto di curiosi, oltre i pochi giornalisti e fotografi che sono giunti in tempo, attendono sul viale l'arrivo della macchina, la famosa automobile targata «CUL 421» di cui si è tanto parlato.

POCO DOPO E' GIUNTO UN GROSSO AUTOCARRO che portava i bagagli. La macchina si è arrestata davanti a un ingresso secondario per scaricare bauli e valige. Una cassa conteneva alcuni oggetti personali che il Duca si è fatti spedire dal castello di Fort Belvedere residenza dell'ex Sovrano in Inghilterra. Altri bagagli sono attesi per i prossimi giorni.

LE PORTE DEL CASTELLO SI SONO CHIUSE immediatamente ai curiosi. Una donna di fiducia della Duchessa si è affrettata a spingere i battenti del cancello dell'ingresso principale. Gli ospiti della Maye non vogliono essere disturbati. Come abbiamo riferito, corre voce che si attende un lieto evento. Il duchino o la duchessina di Windsor vedrebbe così la luce, in primavera o in estate, nella tranquilla atmosfera del castello di Versailles.

Al teatro del Sestriere

Sestriere, 8 febbraio.

Continua al Teatro del Sestriere la serie dei concerti da camera. A quelli prossimi prenderanno parte Benedetto Mazzacurati, Magda Brard, Stella Calcina, Clara Ferrero, Adelina Spinelli ed altri.

PRO COLTURA FEMMINILE. Domani sera al Conservatorio concerto del pianista Arnaldi, del violinista Petroni, del violoncellista Grummer. Musiche di Schubert, Beethoven, Dvorak.

AL CARIGNANO la Compagnia di Irma ed Emma Gramatica riassume questa sera «Teresa Raquin» di Emilio Zola, di cui le due insigni attrici [illegible]

Un discendente di Caboto morto a Firenze

Firenze, 8 febbraio.

E' qui deceduto Handasyd Cabot, appartenente ad antica famiglia di Boston e discendente di Sebastiano Caboto. Fu un colto musicista e annualmente soggiornava a lungo a Firenze, in una sua grande villa. Era amico dell'Italia e fervido ammiratore del Duce. Anche durante le sanzioni volle venire in Italia su un piroscafo italiano, ed esultò della vittoria delle nostre armi in Etiopia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gazzetta LA STAMPA